



Bollettino
SALESIANO

ANNO LXXX - N. 11 • 1° GIUGNO 1958

Sua Eccellenza Mons. Montini, Arcivescovo di Milano, tra i giovani del Centro di Rieducazione di Arese
 Significativa la loro confessione: "Non siamo cattivi, Eccellenza, anche se la società ci ha relegati e un tribunale condannati: spesso fu debolezza la nostra caduta; quasi sempre ci mancò l'affetto. Alla scuola di Don Bosco abbiamo ritrovato la via buona del dovere praticato ogni giorno nel laboratorio e nella scuola"

libri di viaggi

i libri che piacciono a tutti

ALBERTO DE AGOSTINI

TRENT'ANNI NELLA TERRA DEL FUOCO

NOVITÀ

Pagg. 345, con illustrazioni a rotocalco e a colori. Cartine geografiche particolareggiate. Edizione di formato grande. Legatura cartonata. Copertina plastificata a colori

Questo magnifico libro è uscito proprio nel momento più opportuno: quando cioè il famoso esploratore salesiano Don Alberto De Agostini ha scalato, per la prima volta, a capo di una spedizione composta da italiani i Monti Sarmiento, Italia, e scoperto nuove terre.

Il volume narra tutte le spedizioni, studia i sistemi di montagne che si innalzano fra il canale Beagle ed il seno dell'Ammiragliato, tocca le isole più sperdute del Pacifico fino al Capo Horn e nelle pianure orientali dell'Isola Grande Terra del Fuoco. C'è un completo studio etnografico sugli Indigeni dell'arcipelago fueghino, unico documento di valore che rimane su tre razze oggi scomparse: la razza degli Ona, Yamana e Alaculuf.

È insomma un libro di avvincente cultura scientifica e geografica.

R. M. DE ANGELIS

NEL PAESE DEL CAUCCIÙ - Viaggio nel Brasile

Terza edizione. Pagg. 280, con numerose illustrazioni fotografiche 1000

Questo libro costituisce davvero l'ideale viaggio nel Brasile che si stende nella lirica ed esatta prosa del De Angelis, come un nitido e brillante plastico a colori, emergente dai variopinti vapori tropicali.

ELIO D'AURORE

TRA RENNE E LAPPONI - Dall'Italia al Capo Nord

Pagg. 320, con illustrazioni fotografiche in bianco e nero e a colori 2000

L'Autore passa dalla Svizzera piena di sole e ricca di iniziativa, alla Germania secolare di tradizioni, alla Danimarca ligia al passato, alla Svezia elettrizzata dalla dinastia dei Premi Nobel, alla Norvegia ricca di fiordi. Le immense regioni della Scandinavia, il Circolo Polare Artico, il martirio di Narvik, le lotte segrete tra *commandos* inglesi e paracadutisti tedeschi ed altri episodi folgoranti daranno al lettore la sensazione di essere presente al racconto.

ELIO DONATI

I CONQUISTATORI DEL K 2

Pagg. 230, con illustrazioni fotografiche fuori testo 2000

È la cronaca appassionante della grande impresa alpinistica compiuta dalla spedizione italiana al Karakorum

(continua a pag. 3 di copertina)

per ordinazioni

rivolgersi alla

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE

Corso Regina Margherita, 176 - Torino 712 - c. c. p. 2/171

Per le spese di spedizione aggiungere ai prezzi segnati il 10%

Attento a non farti male

Dopo una settimana di studio o di lavoro, la domenica rappresenta per i ragazzi un'evasione. Una lunga dormita al mattino, un pezzo di Messa, e al pomeriggio ampie scorrazzate in motoscooter. Papà e mamma salutano i loro giovanotti con un amorevole «divertiti, figliuolo» e poi, non più uditi dal rampollo che già ha dato esca al motore, soggiungono indulgenti: «Attento a non farti male». E tutto finisce lì. Anzi, lì tutto incomincia.

«Attento a non farti male». Ci si preoccupa del male del corpo. Quanto al male dell'anima, poco ci si pensa. Fuori di casa, che fanno i nostri ragazzi? Quali compagnie frequentano e quali luoghi di ritrovo? Si formano a poco a poco abitudini che avranno conseguenze per tutta la vita. Gradualmente si opera un distacco dalla famiglia che non è solo fisico, ma è allontanamento spirituale: scappatella che si tenta di giustificare in nome di false autonomie e mal concepite libertà. Nei momenti più critici dell'adolescenza, il ragazzo incappa nelle maglie di una promiscuità pericolosa. E i genitori... stanno a guardare.

Più tardi, quando non vi sarà più nulla da fare e il giovanotto si sarà formato una vita senza il loro responsabile intervento, forse piangeranno. Ma saranno lacrime tardive. Oggi sembra loro che tutto ciò non possa succedere, mentre invece è una realtà quotidiana e sempre più preoccupante. Uomini di governo di tutte le nazioni hanno richiamato e richiamano tuttora l'attenzione sull'esodo domenicale dei giovani, sul divertimento dei giovani, sulle letture dei giovani, sulle loro compagnie, sulle abitudini che contraggono... Ma la famiglia, più direttamente interessata e responsabile, che cosa fa e quali iniziative prende?

Disinteresse colpevole

E questo è un argomento sul quale i genitori sono chiamati da Don Bosco a *cooperare*. Il Cooperatore salesiano deve soprattutto mirare alla salvezza della gioventù, e di questa gioventù da salvare fanno parte in prima linea i figli.

Quando Pio XI emanò sull'educazione della gioventù un'enciclica rimasta famosa, riferendosi in particolare ai compiti riservati ai genitori, disse: «Abbiamo due fatti di altissima importanza: la Chiesa che mette a disposizione delle famiglie il suo ufficio di maestra e di educatrice, e le famiglie che corrono a profittarne, e danno alla Chiesa a centinaia e migliaia i loro figli». Si tratta dunque di una vera e propria *cooperazione* con la Chiesa e con



chi agisce in nome della Chiesa: così Don Bosco volle gli autentici Cooperatori salesiani, e di questi disse che erano sinonimo di *buon cristiano*.

Orbene, la Chiesa ha dato direttive precise in fatto di divertimento. Prendiamo ad esempio il cinema. Il 29 giugno 1936 il Papa Pio XI emanava una lettera enciclica impartendo direttive su questo argomento. Tra l'altro costituiva in tutte le nazioni dei *Centri Cattolici Cinematografici* con il compito di diffondere segnalazioni dove è indicato quali film sono visibili e quali sono dannosi alla coscienza cristiana del popolo e specialmente dei giovani. Disinteressarsi di queste segnalazioni è colpa, tanto più evidente in quanto si tratta di norme emanate per direttiva pontificia. Lo stesso deve dirsi per la televisione.

Che un ragazzo frequenti il cinema senza che i genitori si preoccupino di collaborare con la Chiesa, controllando se una determinata pellicola è visibile o no, è un segno di raffreddamento cristiano preoccupante. Ciò non deve verificarsi nella famiglia del Cooperatore salesiano. Al contrario, questi va in cerca dello spettacolo morale, lo sceglie con cura, e se non ha la certezza delle positive qualità del divertimento, non lo consente ai suoi figli per il male che ne deriverebbe, così come cercherebbe di impedir loro una gita pericolosa e superiore alle loro capacità. La vita dell'anima dei figli non gli sta meno a cuore della loro vita fisica.

Nei riguardi della televisione il problema è ancor più vivo perché essa agisce in seno alla stessa famiglia ed è a portata di tutti, persino dei più piccoli. Anche per essa esistono segnalazioni preventive, le quali non fanno che confermare quel vivo senso di responsabilità che deve sempre guidare e ispirare i genitori cristiani.

Educare al divertimento

Ma non è ancora tutto, per i genitori cristiani, l'aver assicurato ai figli lo svago sano e onesto.

Il divertimento in genere, e in particolare il cinema, la radiotelevisione, lo sport, hanno un

bell'essere densi di contenuto morale, se poi non vengono sfruttati sotto questo aspetto. L'indole superficiale e volubile dei ragazzi, in genere, non sa avvertire né cogliere alcun insegnamento da uno spettacolo, e il più delle volte si limita a subirne l'appassionante avventura. Accade inoltre che certi divertimenti possono essere buoni o cattivi, secondo l'interpretazione che se ne dà. Avviare alla valutazione e allo sfruttamento della scena, dello schermo, dello sport, è una necessità di oggi. Se papà e mamma sono presenti con i loro ragazzi a una rappresentazione o a una proiezione, possono essi stessi metterne saggiamente in rilievo gli aspetti migliori e più utili per l'esperienza e per la vita del loro futuro uomo. Il divertimento, senza perdere nulla in bellezza, acquista allora un senso educativo. Si attua così ciò che auspicava Pio XI quando nella citata enciclica si augurava che gli spettacoli diventassero fonte di educazione, grazie anche « alla premurosa cooperazione dei padri e delle madri di famiglia consci delle loro responsabilità ».

Prevenire l'insidia

Cooperazione da attuare con sollecitudine e con costanza, perché con i giovani o si arriva a tempo o non se ne fa nulla. L'insidia è presente e attiva. Per fare un esempio, nel primo trimestre del 1956, avendo il *Centro Cattolico Cinematografico* italiano preso in esame 118 film, ne ha ritenuto ben 102 non indicati per la gioventù (di cui 65 con classifica negativa anche per adulti), e solo 16 passabili, non senza talune riserve, per tutti. Davanti a questa situazione occorre aprire bene gli occhi: il pericolo è costante, e un solo momento di trascuratezza o di disattenzione potrebbe essere fatale.

Non basta dire ai nostri ragazzi: « Attento a non farti male ». Occorre anche metterli nella morale impossibilità di commettere il male, di approvare il male, di divertirsi del male. Questo è il compito dei genitori che sentono la loro responsabilità davanti a Dio.

per i Pellegrini

**al Santuario di
Maria Ausiliatrice
e alla
Casa Madre di
Don Bosco**

GUIDA-RICORDO del Santuario di Maria Ausiliatrice e della Casa Madre di Torino-Valdocco: un bel fascicolo di 32 pagine, formato 12x20, in rotocalco a due colori, con un centinaio di illustrazioni.

Indispensabile ai pellegrini e utile a chi, non potendo recarsi a Torino, vuol conoscere i luoghi sacri salesiani.

Una copia L. 30 - Sconto del 25% per 100 copie.

BUSTA DEL PELLEGRINO al Santuario di Maria Ausiliatrice.

Contiene: una bella immagine-foto della Madonna di Don Bosco (formato 20x15) - Guida-ricordo - Don Bosco e le sue Opere - Missioni salesiane - 8 cartoline (soggetti missionari, Santi salesiani) - 4 cartoline-foto salesiane - 10 immagini sacre. La busta: L. 200.

Rivolgersi all'Ufficio Propaganda: Via Maria Ausiliatrice 32 - Torino (712).

UNA STORIA DA leggere



Nel centenario
della "Storia d'Italia"
il
capolavoro
di Don Bosco

Mentre nelle alte sfere della critica storica si prendevano d'assalto biblioteche e archivi per dare agli Italiani coscienza della loro storia, più in basso, al livello del così detto popolo, si voleva che quest'ultimo conoscesse se stesso, le proprie tradizioni, la propria storia perchè fosse più consapevole e perciò più completo il risorgere della coscienza nazionale. Ariodante Fabretti (1816-1894) archeologo e storico, divenuto poi professore di archeologia all'Università di Torino, nel 1842 lamentava che non ci fosse una storia d'Italia da mettere in mano al popolo dicendogli: leggete!

Nel 1833 Carlo Alberto istituiva la Deputazione di Storia, la prima in Italia, ritenendo ufficio di principe favorire gli studi storici per la propria gloria e quella dei suoi sudditi; e nel medesimo anno la cattedra universitaria di storia d'Italia.

Per effetto di tali istituzioni, della legge organica del 1846 sulla Istruzione pubblica e dei programmi successivi, le storie d'Italia si moltiplicarono ad uso delle scuole, ma la storia «da leggere», quella che si voleva mettere in mano al popolo, non c'era.

Questa desideratissima storia d'Italia fu la scoperta di Don Bosco, il quale col suo felicissimo libro ha saputo far amare ai fanciulli, agli indotti, agli umili, al popolo la storia e la storia d'Italia. Egli scrisse la storia «da leggere» allora e dopo un secolo per l'infusovi elemento perenne.

Un bastone di Don Bosco

Si conserva in una famiglia irlandese un bastone di Don Bosco, come un'insigne reliquia.

Ecco com'è andata la cosa. Il giovane irlandese Bernardo Redahan era venuto a Torino per farsi sacerdote salesiano. Dopo la sua ordinazione sacerdotale stava per recarsi in patria a celebrare la sua prima Messa, quando ricevette una triste notizia. Suo padre aveva avuto un incidente e non poteva camminare; perciò non sarebbe stato presente alla prima Messa del figlio. Don Bosco accompagnò il novello sacerdote alla stazione e prima di congedarsi, dopo un momento di riflessione, gli disse: «Guarda, Bernardo, prendi questo bastone e dallo a tuo padre e vedrai che potrà venire alla tua prima Messa».

Fu una vera sorpresa per tutti veder arrivare anche il padre, che sapevano in quali condizioni si trovasse.

Anche per il rimanente della vita egli poté camminare sempre coll'aiuto del bastone di Don Bosco. Don Bernardo, partito per l'America, faceva frequenti raccomandazioni alla sua famiglia di conservare gelosamente quel bastone, perchè un giorno sarebbe considerato come una vera reliquia. Il signor Redahan prima di morire affidò il bastone di Don Bosco al figlio maggiore, che ora lo conserva come un prezioso tesoro di famiglia, e la gente del luogo lo chiama il bastone pieno di sterline d'oro, tanti sono i buoni effetti ottenuti mediante il suo contatto.

Centomila esemplari

La prima edizione uscì nell'ottobre del 1856 dal Paravia in 2500 esemplari, bella e corretta edizione in 16° di modesta mole al prezzo di lire 2,50. Era corredata di una cartina d'Italia incisa e colorata ai confini dei sette Stati, su scala in leghe comuni e sobria nomenclatura.

«Per sentire — scrive il diligentissimo don Alberto Caviglia — il Don Bosco della storia d'Italia, bisognerebbe leggerlo in questa edizione semplice, chiara, pulita, riposante come la sua parola».

Con i suoi libri sott'occhio — un'ottantina di opere accertate, delle quali alcune di certa mole — Don Bosco abbozzava i suoi capitoli dettandone la stesura al chierico Michele Rua. I quaderni della prima dettatura furono poi ricopiati per la stampa; e a tal lavoro, compiuto in casa Roasenda nel palazzo Paesana di Via Consolata 1, prestò la sua collaborazione il giovane Melchiorre Voli, poi sindaco di Torino e senatore. Quaderni e copioni erano stati sottoposti all'amichevole revisione letteraria del professore don Pietro Banaudi, già suo insegnante di umanità a Chieri. Il lavoro in bozze era passato nelle mani del celebre filologo e orientalista abate Amedeo Peyron.

Il ministro della istruzione Giovanni Lanza conferì all'autore il premio di lire mille e ne annoverò il libro tra quelli da distribuirsi in premio.

Alla prima seguirono, entro il breve spazio di diciassette anni (1856-1873), ben otto edizioni. L'ottava si lesse in ventiquattro ristampe fino all'edizione critica curata da don Alberto Caviglia

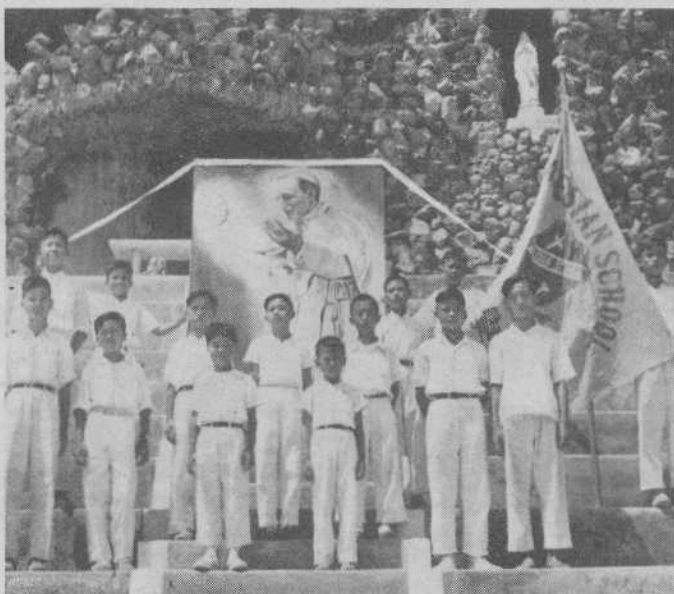
e uscita nel 1934. Con questa ultima sarebbero quaranta tra edizioni e ristampe; e, calcolando in media 2500 copie per edizione o ristampa, si ottiene la cifra di centomila esemplari diffusi nel mondo.

Consensi unanimi

I periodici cattolici *L'Armonia* di Torino e *La Civiltà Cattolica* ne fecero subito entusiastiche recensioni.

Il Ministro Lanza — che poi fu Presidente del Consiglio dal 1869 al 1873 — aveva mostrato nel 1857 desiderio che il libro venisse adottato nelle scuole governative proponendo la mutazione, che non venne accettata, di alcuni periodi.

Un ispettore delle scuole Inglesi, il dottor Morvel, il quale soggiornava periodicamente in Italia, tradusse nel 1881 la *Storia d'Italia* in inglese; naturalmente vi omette il capitolo sul potere temporale dei Papi, ritenendolo ormai virtualmente un anacro-



I 14 vincitori della gara catechistica svoltasi tra i 1000 giovani della Casa "Don Filippo Rinaldi" di HONGKONG. In una lettera giunta al Direttore dalla Segreteria di Stato di Sua Santità si legge:

Con la gara catechistica di cui la sua lettera e le annesse fotografie danno notizia al Santo Padre, lo zelo dei figli di Don Bosco, missionari nella Cina, ha realizzato una iniziativa altamente efficace ai fini dell'istruzione religiosa della gioventù, e della quale pertanto la Santità Sua vivamente si compiace.

nismo e adattando il resto alle credenze antipapa i della sua nazione. Ciò non diminuisce il suo merito di aver procurato la conoscenza dell'Italia al popolo inglese servendosi dell'opera di Don Bosco.

Nicolò Tommaseo ne parlò favorevolmente nell'*Istitutore* il 26 novembre del 1859, e la sua recensione venne riprodotta da *L'Armonia* nel numero 219 del medesimo anno.

Francesco Pera, ispettore scolastico in Toscana, insignito educatore, per il quale la lingua era, dopo la religione, l'eredità più cospicua e feconda di opere grandi che ci hanno lasciato i nostri avi, si valeva dell'operetta di Don Bosco per fare apprendere ai giovani bene e pulitamente la lingua Italiana.

Non mancò un'accanita impugnazione giornalistica durata dal 1859 al 1888. Ancora nel 1914 al Consiglio Comunale di Torino, discutendosi del contributo del Municipio all'erezione del Monumento a Don Bosco, il prof. Costanzo Rinaudo, affezionatissimo a Don Bosco, dovette rintuzzare le insinuazioni del Consigliere anticlericale Dino Dini.

E poichè Don Bosco aveva detto bene dell'Italia del '48 e del '59, trattandosi nel 1908-910 del riconoscimento giuridico della Società Salesiana nell'allora monarchia Austro-Ungarica, funzionari fedelissimi diedero risposte singolari ispirate dalla diffidenza verso lo spirito italiano della *Storia d'Italia*.

Le finalità di un Santo

Questo lavoro di Don Bosco è una compilazione pensata prima a scopo morale, poi didattico per la gioventù. I giovanetti, come si esprime lui, non sono i fanciulli, ma gli adolescenti dai dodici anni in su, il cui sviluppo psichico è cosa ben diversa da quello di un fanciullino. Una delle manchevolezze della pedagogia di allora era quella di confinarla alla sola prima età. La pedagogia dell'adolescente non è meno difficile di quella del fanciullo; Don Bosco è lo specialista dell'adolescenza.

I principi della morale storica, come la concepisce Don Bosco, sono i seguenti:

1) Intangibilità della Religione e del Pontificato Romano, cose sacre a cui contrastare o far danno o ingiuria è sacrilegio esemplarmente punito dagli storici castighi di Dio.

2) La giustizia cristiana, che disapprova la ribellione alla patria e alle legittime autorità, le oppressioni dei popoli e dei piccoli.

3) Il sentimento che alla guerra, pur se non è sempre un castigo di Dio, ma una

dura necessità, è sempre preferibile la pace.

Per quello che riguarda la moralità nell'esposizione dei fatti, Don Bosco esige veracità e riserbo. Quest'ultimo gli serve di criterio nella scelta dei fatti e nell'esporli.

Nella *Avvertenza* premessa dall'Editore alla quinta edizione del 1866 Don Bosco esprime il desiderio di porre tra le mani dei giovani un libro che avesse queste quattro qualità: 1) verità storica; 2) sana moralità; 3) rettitudine di giudizi; 4) purità della patria lingua.

La *Civiltà Cattolica* nella recensione del 1862 segnala questi cinque pregi dell'opera di Don Bosco: 1) veracità dei fatti; 2) copia della materia; 3) nitidezza dello stile; 4) simmetria dell'ordine; 5) sanità perfetta di dottrine e di massime morali, religiose e politiche.

Notevole nella lunga recensione del Tommaseo la constatazione dell'ordine e della chiarezza, che, diffondendosi da una mente serena, insinuano negli animi giovanili grande serenità, e della saviezza di riguardare le cose pubbliche dal lato della moralità privata più accessibile a tutti e più proficua, chè voler fare dei giovani tanti uomini di stato è pedanteria non sempre innocua.

« Posso accertare il lettore — scrive Don Bosco nel fissare lo scopo e la divisione della sua *Storia d'Italia* — che non iscrissi un periodo senza confrontarlo con gli autori più vicini al tempo cui si riferiscono gli avvenimenti. Neppure risparmiar fatica nel leggere i moderni scrittori delle cose d'Italia, ricavando da ciascuno quello che parve convenire al mio intento. Ho fatto quello che ho potuto perchè il mio lavoro tornasse utile a quella porzione dell'umana società che forma la speranza di un lieto avvenire, la gioventù. Esporre la verità storica, insinuare l'amore alla virtù, la

fuga del vizio, il rispetto all'autorità e alla religione fu lo scopo finale di ogni pagina ».

Genio precursore

Don Bosco scrisse la sua *Storia d'Italia* con sentimento di piemontese e con concetto di Italiano. Quante volte gli sfuggono dalla penna i nostri soldati, i nostri paesi, i nostri augusti monarchi, le nostre belle contrade! L'Italia, quando scrisse, era ancora frazionata in sette Stati e nell'undicennio 1848-1859 il suo stesso nome era parola scottante e compromettente.

Ma Don Bosco bravamente e per il primo scrisse per il popolo una *Storia d'Italia* dividendola in quattro epoche: *Italia antica o pagana*, *Italia cristiana*, *Storia del Medioevo*, *Storia moderna*. Il suo concetto era che c'è una sola Italia e questo lo pensava e lo scriveva quando i magni storici disputavano di dove prendere le mosse per scrivere la *Storia d'Italia*.

Si pensi che nella prima recensione della prima *Storia d'Italia*, recensione del 1857 quando ferveva la disputa tra unitari e federalisti, e l'Italia era nel pensiero e nel cuore di pochissimi, la *Storia d'Italia* di Don Bosco diventa lo studio delle vicende della « nobilissima penisola ».

Dopo il '59 si è fatta l'Italia: Don Bosco con la sua narrazione si arresta a quella data; ma gli avvenimenti che si incalzarono dopo, non hanno modificato i suoi apprezzamenti e anzi hanno canonizzato il suo concetto d'Italia. Piemontesi, Italiani, Cattolici possiamo leggere ancora oggi con profitto il libro giovanilmente fresco, scritto cento anni fa da un Santo, che per consiglio di un altro Santo — Don Cafasso — scrisse per la gioventù una *Storia d'Italia*, invece che un metodo per confessare i giovani.

Questa è la mia fede

Il giorno 18 marzo, Domenica di Passione, si è chiuso il corso di aggiornamento catechistico tenuto per i Cooperatori in Valdocco. Era incominciato la prima domenica di Avvento e non si era interrotto neppure per il freddo eccezionale.

Gli argomenti furono tutti di stretta attualità, specie sulle eresie dei nostri tempi, sui pericoli che corre la fede negli ambienti di lavoro. Ottima la corrispondenza dei cooperatori.

Una prova del buon frutto di questa scuola.

Il signor Francesco S., frequentante il corso, tiene un banco di frutta a Porta Palazzo. Gli si avvicina un protestante che, colto il destro, gli mostra una Bibbia dalla copertina vistosa. L'ottimo cooperatore già salutarmente prevenuto, la respinge con energia.

— Ho già la mia Bibbia.

— Non abbia timore — esclama il tentatore — la prenda pure, non ci sono imbrogli. E perfettamente uguale alla sua...

— Se è uguale, perchè devo prendere questa? Mi tengo la mia — risponde prontamente il sig. Francesco.

L'altro non si dà per vinto.

— Vedo che questo non è il tempo di discutere, perchè lei ha da fare. Verrò a casa sua e ne parleremo.

A questo punto interviene energicamente la moglie, anch'essa fervente cooperatrice.

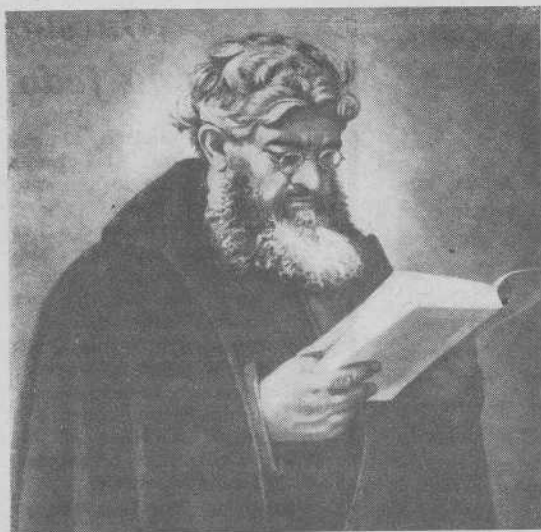
— Si guardi bene dal metter piede in casa mia. Non voglio che i miei familiari sentano certe insinuazioni. L'eretico non se ne va. Il sig. Francesco taglia corto:

— È inutile che insista. Noi saremo sempre fedeli alla Chiesa Cattolica.

— Ho visto tanti cattolici — esclama l'eretico — ma pochi con una fede decisa come la sua.

Il sig. Francesco estrae dal portafoglio il diploma di cooperatore salesiano e lo protende sotto gli occhi dell'eretico propagandista esclamando:

— Questa è la mia fede.



Padre Semeria

nel ricordo dei Salesiani

Venticinque anni fa, il 15 marzo 1931, moriva a Sparanise, in uno dei molti Orfanotrofi da lui fondati per gli orfani della grande guerra del 1915-18, il Padre Giovanni Semeria, Barnabita, uomo di vulcanica attività, oratore sacro, conferenziere, scrittore, cappellano al Comando Supremo di Luigi Cadorna, e «Servo degli Orfani».

Di questo zelante Barnabita i Salesiani d'Italia e dell'estero conservano la più grata memoria per l'affetto vivissimo che portava a Don Bosco e alle sue istituzioni, per l'amicizia fraterna che l'univa a molti nostri confratelli e per la preziosa opera di bene che Egli con gentile condiscendenza accettava di compiere a favore dei nostri giovani tutte le volte che gli si offriva l'occasione.

Ex allievo del nostro Oratorio festivo «S. Luigi» di Torino, si gloriava di aver conosciuto Don Bosco, di essere stato accarezzato e benedetto dal Santo. «Lo ricordo — scrive nel volume *I miei ricordi oratori* — tale quale figura nel suo ritratto classico: la stessa posizione delle braccia e delle mani, lo stesso sorriso buono di uomo che ama i fanciulli. Mi disse poche parole buone, mi carezzò, mi benedisse».

Quando nel 1919 Padre Semeria fece una sua famosa tournée di conferenze in America, che gli permise di raccogliere offerte sufficienti per affrontare le prime ingenti spese dell'Opera Nazionale per il Mezzogiorno, il Rettore Maggiore Don Paolo Albera gli spalancava fraternamente tutte le porte delle Case salesiane con questa lettera.

...I Salesiani, ordine veramente provvidenziale, venuto quando entravamo nel cielo della vita civile moderna, e bisognava però evangelizzarli, i piccoli borghesi e gli operai più scelti. L'Apostolo di questi due mondi allora affioranti alla vita economica, sociale, politica, fu Don Bosco, per mezzo dei suoi figli e delle sue figliuole. Perciò l'Ordine prese il rapido e mirabile sviluppo che tutti conosciamo... e divenne mondiale. Attecechi dappertutto: Don Bosco seguì con le sue falangi spirituali l'avanzata del Piemonte in Italia, e poi dell'Italia nel mondo.

I Salesiani sono il solo grande ordine italiano che abbia avuto nel secolo XIX una espansione mondiale.

P. GIOVANNI SEMERIA

Torino, 5 novembre 1919

Carissimo Direttore,

conosci senza dubbio, se non di presenza, certamente per fama, il Padre Semeria, Barnabita, il quale in ogni tempo fu sempre amico dei Salesiani.

Egli, munito di favorevolissime commendatizie anche da Roma, viene negli Stati Uniti, fra gli altri fini, anche per cercare aiuto ad un'opera a cui si è dedicato in favore degli Orfani di guerra e di giovani bisognosi di assistenza fisica e morale.

Egli senza fallo verrà da te per informazioni e per altri bisogni. Di cuore lo raccomando alla tua bontà. Desidererei che voi tutti vi prestaste per quanto gli potesse occorrere. Mi piacerebbe che egli considerasse le Case Salesiane come Case del suo Ordine, e trovasse presso di loro quegli aiuti che merita l'Opera per cui lavora con tanto zelo.

Colgo l'occasione per porgere i miei più affettuosi saluti a tutti i confratelli.

Invoco sopra di voi le più abbondanti benedizioni del Signore, e mi raccomando alle vostre orazioni.

Aff.mo amico in Gesù Cristo
Sac. PAOLO ALBERA

Un ricordo del buon Padre vive tuttora nell'Oratorio. Durante la prima guerra, quando si trovava a Torino cappellano dello Stato Maggiore di Cadorna, compariva ogni sera qui durante le orazioni. Interrogato perchè, rispose: «Vengo ad ascoltare le *Buone Notti* di Don Francesia. Voi avete in lui un prezioso testimonia del vostro passato».



La pagina dei COOPERATORI

Esercizi Spirituali

per Cooperatori

PIEMONTE

Acqui - dal 20 al 22 giugno.
Torino - Villa Santa Croce - dal 28 giugno al 1° luglio.
Torino - Villa S. Vincenzo (sulla collina) dall'11 al 15 agosto.
Orta (Novara) - Villa Pia - dal 31 agosto al 4 settembre.

LIGURIA

Genova - Villa S. Ignazio, dal 16 al 19 agosto.

LOMBARDIA

Caravate (Varese) - dal 3 al 7 agosto.
Castelnuovo Fogliani (Piacenza) - Dal 1° al 12 agosto.

TOSCANA

Marina di Pisa - presso i Salesiani - dal 1° al 4 settembre.

MARCHE

Loreto - dal 1° al 4 settembre.

LAZIO

Galloro (Roma) - Casa per Esercizi «Sacro Cuore» - dal 1° al 5 settembre.

SARDEGNA

Cagliari - Casa per Esercizi «Cristo Re» - dal 22 al 25 settembre.

ITALIA MERIDIONALE

Cisternino (Brindisi) - dall'8 al 12 agosto.
Castellammare (Napoli) dal 24 al 28 agosto
Soverato (Catanzaro) - dal 29 agosto al 2 settembre.

SICILIA

Zafferana Etnea (Catania) - dal 28 aprile al 2 maggio.
Messina - Istit. S. Luigi - dal 1° al 5 agosto.

● **AVVERTENZA.** I Cooperatori possono iscriversi presso il **Rev.mo Delegato Ispettorale Cooperatori** della più vicina delle seguenti città: **Torino**, Via M. Ausiliatrice, 32 - **Milano**, Via Copernico, 9 - **Genova**, Sampierdarena, Via Carlo Rolando, 15 - **Bologna**, Via Jacopo della Quercia, 3 - **Verona**, Via Provolo, 16 - **Novara**, Baluardo La Marmora, 14 - **Roma**, Via Marsala, 42 - **Napoli**, Via A. Scarlatti, 29 - **Palermo**, Via Sampolo, 121 - **Catania**, Via Cifali, 7.

per Cooperatrici

PIEMONTE

Acqui - dal 23 al 25 giugno.
Santuario di Oropa - dall'11 al 15 luglio.
Tortona - Istituto S. Giuseppe - dal 10 al 14 agosto.
Nizza Monferrato - dall'11 al 15 agosto.
Casale Corte Cerro - «Getsemani» - dal 25 al 29 agosto.
Arignano (Torino) - dal 29 agosto al 2 sett.
Etroubles (Aosta) dal 29 agosto al 2 sett.
Roccavione (Cuneo) - dal 4 all'8 settembre.
Giaveno - Oratorio M. Ausiliatrice - dal 12 al 16 settembre.
Torino - Patronato - Via Giulio 20 - dal 2 al 5 gennaio 1957.

LIGURIA

Rapallo (Genova) dal 25 al 29 agosto.

LOMBARDIA

Triuggio (Milano) - dall'8 al 12 giugno.
Castelnuovo Fogliani (Piacenza) - dal 14 al 18 luglio.
Sant'Ambrogio Olona (Varese) - dal 18 al 22 agosto.

TOSCANA

Pisa - Conservatorio S. Anna - dal 28 agosto al 1° settembre.

MARCHE

Loreto - dall'11 al 14 agosto.

LAZIO

Grottaferrata (Roma) - Istituto Figlie S. Cuore - dal 21 al 25 agosto.
Grottaferrata (Roma) - nello stesso Istituto - dall'11 al 15 settembre.

SARDEGNA

Cagliari - Casa per Esercizi «Cristo Re» - dal 18 al 22 settembre.

ITALIA MERIDIONALE

Napoli-Vomero - dal 21 al 25 marzo.
Martina Franca (Taranto) dal 3 al 7 agosto.
Napoli-Capano - dal 16 al 20 agosto.
S. Agnello (Sorrento) - dal 20 al 24 agosto.

SICILIA

Zafferana Etnea (Catania) - dal 12 al 16 maggio.
Catania - Istituto Figlie M. Ausiliatrice - dall'11 al 15 agosto.
Ali Terme (Messina) - in agosto.



Don Ziggiotti nel nuovo mondo

Nella terra della Madonna di Guadalupe

Al passaggio del Successore di Don Bosco per il Messico in molte città l'entusiasmo popolare tocca il delirio ★ Il popolo messicano in prima linea nell'amore a Don Bosco ★ 152 regolari domande di nuove fondazioni nella Repubblica ★ "Abbiamo vissuto momenti di Paradiso" scrivono i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice

Il viaggio del Rettor Maggiore nel Messico si può definire, senza esagerazione, trionfale. I Salesiani, i Cooperatori e gl'innumerevoli devoti di Don Bosco hanno toccato con mano come tutta la Nazione voglia bene al Santo e quanto le Autorità ecclesiastiche e civili apprezzino l'Opera sua.

Messico, la capitale, gli preparò un ricevimento tale da far esclamare alle autorità dell'aeroporto che non avevano ancor visto uno spettacolo simile. Il 10 marzo oltre 10.000 persone di tutti i ceti sociali e più di 5000 ragazzi accorsero all'aeroporto centrale per dare il benvenuto al quinto Successore di Don Bosco.

Prima ancora che egli mettesse piede su terra messicana, il Delegato Apostolico Mons. Guglielmo Piani, salesiano, l'Arcivescovo Mons. Miranda, e il signor Ispettore Don Ragazzini gli porsero il benvenuto a nome del Messico cattolico e



Il Rev.mo sig. Don Ziggiotti bacia la Madonna di Guadalupe, ricevuta in dono dalla Gioventù Messicana.

(a pagina seguente) Sosta imprevista a ZITACUARO per ascoltare la musica dei "mariachi". - Entrata trionfale del Successore di Don Bosco a ZAMORA. Sulla macchina fiori e coriandoli in quantità. Ai lati i cavalieri nei caratteristici costumi e la folla.

(sotto) Questo fanciullo, rappresentante di tutta la gioventù salesiana del Messico, piange di commozione mentre saluta il Rettor Maggiore appena arrivato nella capitale.



salesiano, mentre centinaia di obiettivi cercavano di fissare il primo grande incontro del Successore di Don Bosco col popolo messicano.

Immediatamente il Rettor Maggiore sale su di una tribuna dalla quale vede agitarsi al vento migliaia di bandierine, mentre si leva un coro poderoso che, sul tono di « *Giù dai colli...* », canta in perfetto italiano « *Giù dai cieli in volo ardito...* ». Don Ziggotti risponde commosso: « Sono felice di giungere alla terra sulla quale la Madonna di Guadalupe ha posato il suo virgineo piede e benedico il Signore che mi concede la grazia di vedere la grandezza spirituale e materiale di questa nobile nazione. Saluto effusivamente il popolo messicano ».

Quindi un corteo motorizzato sfilò per oltre un'ora attraverso le ampie arterie dell'immensa capitale, accompagnando l'illustre Ospite fino alla Casa Ispettorale, dove ricevette il benvenuto ufficiale e fu decorato con artistica medaglia d'oro della Madonna di Guadalupe, offertagli da uno dei 2000 allievi salesiani della città,

in un'atmosfera così calda di affetto che il fanciullo, nel porgergliela, piangeva di commozione.

Il mattino dopo, circondato da migliaia di fedeli e di giovani, nel Santuario nazionale di Guadalupe rese omaggio alla « Regina del Messico e Imperatrice delle Americhe ».

Nel pomeriggio onorò la Patria Messicana portando una corona di fiori alla « Colonna dell'Indipendenza » e un'altra al « Monumento dei Giovani Eroi », gesto che gli attrasse gli elogi di tutta la stampa messicana.

Fiori e cuori al Successore di Don Bosco

Chiesta la benedizione alla Vergine, il Rettor Maggiore comincia la sua peregrinazione attraverso il Messico salesiano con una visita a **Coacalco**, la Casa che ospita i novizi, speranze della Congregazione in quella rinascita Ispettoria.

Il 13 marzo parte per **Morelia**, capitale dello Stato di Michoacán. Ai confini dei due stati, sotto un arco trionfale, eretto a 176 km. dalla capitale, il corteo di macchine e di cavalieri che l'accompagna cede il posto al corteo della città ricevente. A **Zitácuaro** l'Arcivescovo con tutta la città lo fermano e lo costringono dolcemente ad assistere, nel teatro principale, a esecuzioni musicali e folcloristiche in suo onore. Il passaggio del Successore di Don Bosco è salutato in tutti i paesi intermedi. A Los Condiles si uniscono al corteo altre 80 automobili adorne di bandierine con scritte di « Benvenuto » e un gruppo di cavalieri nel caratteristico costume messicano e col largo cappello.

Alle ore 13,30 l'acuto fischiare delle sirene dei motociclisti federali annuncia alle 25.000 e più persone raccolte in Piazza San Diego l'arrivo del grande Ospite. Sotto una fitta pioggia di fiori, coriandoli e stelle filanti, il Rettor Maggiore avanza in macchina aperta, sorride e benedice. I più arditi riescono ad afferrarli le mani per imprimervi i loro baci, altri protendono le braccia, mentre le mamme implorano benedizioni sui loro piccoli. Scena indimenticabile, che si ripeterà in tutte le città e



paesi dove passerà il Successore di Don Bosco. A fatica l'auto riesce a farsi strada verso la cattedrale, davanti alla quale, riceve l'abbraccio affettuoso del Vescovo Mons. Altamirano. Quindi nel sontuoso tempio si canta il *Te Deum* di ringraziamento, eseguito in canto polifonico dal celebre coro di *Los Niños Cantores de Morelia*. Seguono il ricevimento al Palazzo del Governo e gli omaggi delle due Case salesiane. Anche le Figlie di Maria Ausiliatrice gli presentano le loro 1300 allieve in fiammante divisa. Il giorno appresso deve celebrare nella cattedrale per soddisfare il desiderio della folla, che vuole assistere alla Messa del Successore di Don Bosco.

Gondole e barcarole

Il 14 marzo è a **Zamora**, dove lavorano, amatissimi, i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice. A 15 chilometri dalla città, giunto all'incantevole Lago Camécuaro, circondato da lussureggiante vegetazione, per la prima volta il venerato Superiore ascolta la tipica musica dei *Mariachis*. I musicisti indossano ampi cappelli e vestiti argentati, e cantano caratteristiche canzoni messicane con accompagnamento di violini, cornette e chitarre. Il Rettor Maggiore, compiacente, monta su di una barca e comincia a remare sul piccolo lago, accompagnato da decine di barchette piene di operatori, ammiratori e amici di Don Bosco, mentre i *Mariachis* gli restano a fianco rallegrandolo con la loro musica. Don Ziggotti pensa alla sua Venezia...

Anche l'accoglienza che gli offri Zamora fu trionfale. Il Vescovo col Capitolo dei Canonici lo ricevette solennemente in cattedrale, dove i seminaristi cantarono un classico *Te Deum*. Quindi Vescovo e Rettor Maggiore impartono la benedizione alla folla. Subito dopo il corteo riprende la sua marcia fino al Collegio salesiano, dove l'Ecc.mo Pastore benedice la nuova costruzione. Alla sera, nella graziosa accademia, la città volle offrirgli un artistico *sombrero* (cappellone) da *charro* (cavaliere) insieme ad un *sarape* (grande e tipico mantello). Quando, alla fine della serata, il Rettor Maggiore indossò il *sombrero* e il *sarape*, l'entusiasmo del pubblico raggiunse il delirio, soprattutto all'udire dal venerato Superiore che con quegli abiti «si sentiva veramente Messicano». Per non venir meno alle tradizioni, alle varie manifestazioni si aggiunse una spettacolare messa in scena di fuochi artificiali.

Un canonico... Salesiano

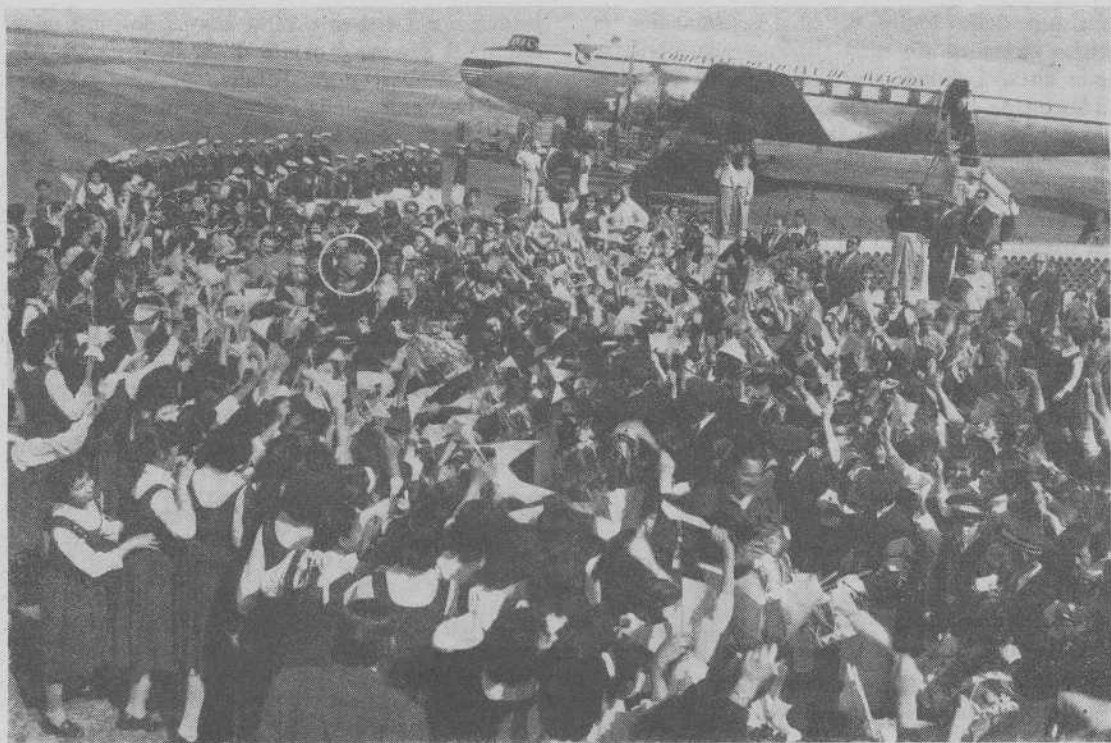
Da Zamora il 15 marzo si diresse a **Colima**, capitale dello stato omonimo, la città dei Martiri di Cristo Re. Lungo i 300 chilometri di percorso, accoglienze festose a Mazamitla, Teca-



MONTERREY - La mascotte della Banda del "Colegio Franco Mexicano" saluta il signor Don Ziggotti.

(a destra) Il Rettor Maggiore, sceso dall'aeroporto di Monterrey, a stento riesce ad attraversare la folla, mentre la "Banda di Guerra" dell'Istituto Regiomontano (in alto) lo saluta con le sue note festive.

tiplan e Pilmamo: parroci e popolazioni si trovano pronti a tributare al Successore di Don Bosco i massimi onori. A Colima non ci sono i Salesiani, ma uno zelantissimo sacerdote — il canonico Ochoa — vi ha costruito un magnifico tempio a Maria Ausiliatrice e una serie di opere per l'educazione della gioventù, che egli ama chiamare salesiane e che desidera affidare ai figli di Don Bosco. Nei pressi della città il Rettor Maggiore riceve il saluto del Vescovo Mons. Ignazio De Alba, che lo accompagna fino al tempio dell'Ausiliatrice, dove una massa di gente è in attesa di vedere il grande Capo della Famiglia Salesiana. E là, davanti al Santuario della Madonna di Don Bosco, comincia quella serie di inviti ai Salesiani di portarsi a Colima, che continuerà il giorno seguente, tanto da far dire al sig. Don Ziggotti di essersi trovato sotto il fuoco di ripetuti bombardamenti. Persino alla levata ha la sorpresa della *mañanita*, o sveglia a base di canto e orchestra, nella quale non manca il ritornello che i figli di Don Bosco debbono piantare le loro tende a Colima. E Don Ziggotti, vinto dalla supplica costante, dolce e insistente, promette: «La prima casa che apriremo nel Messico sarà Colima». Due cose soprattutto impressionarono il Rettor Maggiore a Colima: una fede veramente degna di concittadini dei Martiri della persecuzione del 1929, e l'azione salesianissima dello zelante Can. Ochoa, che tra l'altro ha saputo innamo-



rare la popolazione per la divozione a Maria Ausiliatrice, preparando così il terreno alle sue Figlie, che nel 1950 vi fondarono un «Centro Culturale S. Giovanni Bosco».

Allegria e fede: ricchezza del popolo messicano

Il 18 marzo l'onore e il piacere di ospitare il Successore di Don Bosco toccò a **Monterrey**, la seconda città della Repubblica. Anche qui non ci sono i Salesiani, ma vi hanno sede due fiorenti Istituti delle Figlie di Maria Ausiliatrice e una chiesa parrocchiale dedicata a Don Bosco. L'aeroporto fu insufficiente a contenere la folla. Quando apparve Don Ziggotti, gli evviva si confusero con le note marziali della banda militare e della musica del Collegio «Franco Mexicano» e dell'«Istituto Regiomontano». Al centro del ricevimento la presentazione di una pergamena che lo dichiarava Ospite di onore. Quindi l'auto aperta del Rettor Maggiore sfilò fra una dirottissima pioggia di petali di rose e l'ondeggiare di migliaia di bandierine. Tra gli avvenimenti della giornata ricordiamo l'omaggio resoagli da tutte le autorità al Collegio «Excel-sior» delle Figlie di Maria Ausiliatrice, dove benedisse anche un moderno fabbricato e inaugurò il salone-refettorio con un banchetto offerto alle autorità in suo onore. Nel ringraziare, il Rettor Maggiore mise in rilievo l'allegria, spontaneità, pietà, fede e amore a Don Bosco

del popolo messicano. La banda dello Stato accolse la meritata lode al suono di una brillante marcia italiana. La S. Messa che Don Ziggotti celebrò il giorno appresso nella parrocchia della «Purísima», lasciò un incancellabile ricordo di dolcezza nel cuore di tutti.

A sera salì fino ai 1500 m. per raggiungere **Saltillo**, ove hanno sede un nostro Istituto e un altro delle Figlie di Maria Ausiliatrice. La grandiosa accoglienza fu allietata da una danza di indigeni. Durante l'accademia gli fu offerto un magnifico *sarape* o manto indio, artistica opera dell'artigianato locale, che volle intesservi il ritratto del festeggiato.

Le Figlie di M. Ausiliatrice: una benedizione

Celebrata la festa di S. Giuseppe e fatto ritorno a Monterrey, si dirige verso il confine con gli Stati Uniti e precisamente a **Reynosa**, dove hanno una scuola le Figlie di M. Ausiliatrice. Essendo la città quasi priva di assistenza religiosa e aumentando sempre più d'importanza per le sue raffinerie di petrolio, si spera di edificarvi anche un nostro istituto su terreno che ci fu già offerto.

Passato il confine, entra nel Texas e visita **Raymondville**, altro campo del fruttuoso lavoro delle Figlie di M. Ausiliatrice. Il 21 marzo, attraversando immense pianure di pozzi petroliferi, giunge a **Sant'Antonio**, dove, visitato

l'Istituto delle Figlie di M. A., benedice la prima pietra di un altro istituto alla periferia della città. I Cooperatori salesiani lo vogliono ad un'agape fraterna presso un *hôtel* cittadino e lo onorano ottenendogli il titolo di « Assistente Avvocato d'Onore dello Stato federale del Texas ».

A sera un aereo lo porta a **Laredo**, sui confini del Messico, ospite dei Padri Maristi. Anche qui ricevimento all'aeroporto, corteo cittadino e consolante constatazione del bene che vi fanno le Figlie di M. Ausiliatrice. A proposito delle quali siamo lieti di aggiungere che il venerato Superiore manifestò più volte la sua grata impressione nel constatare quanto sia stimata e amata l'Opera delle Figlie di M. Ausiliatrice nel Mes-

le danze nei vistosi e caratteristici costumi messicani. A pranzo è ospite di S. E. il Conte Arpesani, Ambasciatore d'Italia.

La Domenica delle Palme, 25 marzo, presiede alla seduta conclusiva del Congresso dei 600 Ex allievi salesiani. La parola illuminatrice e le direttive del Successore di Don Bosco sono accolte con la massima attenzione e interesse. A pranzo gli Ex allievi lo circondano con affetto di figli e gli procurano il dolce peso della firma sulle molte foto della giornata.

Il 26 marzo è di nuovo in moto verso il centro del territorio messicano.

La prima tappa è a **Galindo**, dove un generoso benefattore gli offre la sua villa circondata da cinquanta ettari di terreno per la fondazione

**Col Vescovo di QUERÉTARO
e con il sig. Manuel Urquiza,
nostro
insigne benefattore.
Visibili a occhio nudo
gl'immaneabili
coriandoli, simbolo di gioia.**



sico, e come queste abbiano saputo diffondere la divozione all'Ausiliatrice e a S. Giovanni Bosco.

Tornato alla capitale, va direttamente a visitare il nostro Istituto di **Mexicaltzingo**, borgata ai margini della città, che, sorto con proporzioni modeste, va ora ingrandendosi, attrezzandosi e ammodernandosi con ritmo consolante.

Senza tregua e senza riposo

Per sollevare l'infaticabile Superiore dalla opprimente fatica di uno snervante, ininterrotto susseguirsi di ricevimenti, visite, discorsi, conferenze e colloqui privati, il 23 marzo lo si volle condurre a visitare le celebri piramidi azteche di Teotihuacàn. Ma appena tornato alla capitale, eccolo a ricevere e rendere omaggio ai cooperatori, benefattori, ex allievi e amici dell'Opera nostra. Il giorno dopo, 24 marzo, apre solennemente il Congresso Nazionale degli Ex allievi nella Casa Ispettorale. Subito dopo assiste, ammirato e commosso, all'imponente sfilata di quasi due mila alunne delle quattro Case cittadine delle Figlie di M. Ausiliatrice. Assai applaudite

di una scuola agraria. La popolazione india è profondamente religiosa e attende con ansia sacerdoti che si prendano cura dei loro figliuoli. L'arrivo del Rettor Maggiore segna per gli indigeni un avvenimento straordinario, che festeggiano cantando e suonando con entusiasmo e danzando travestiti da leoni e da tigri. Ma poi, con imprevisto cambio di scena, cantano con divozione lodi a Cristo Re e alla Madonna di Guadalupe. Quindi fanno ressa attorno al sorridente Superiore esclamando: « *Ahí está el Padrecito santo*: qui c'è il Prete santo ».

Il "Nunc dimittis" di un Vescovo

A Queretaro, capitale di Stato, l'ingresso del Successore di Don Bosco fu un'apoteosi che segna nella storia salesiana una pagina gloriosa. La popolazione si trova in massa lungo il passaggio del Rettor Maggiore. Il Vescovo, decano dell'Episcopato messicano, con i suoi 84 anni, è ad attenderlo col suo Capitolo alle porte della città. Egli, alcuni giorni prima, aveva invitato con lettera tutti i fedeli a rendere onore al Successore di Don Bosco e a considerare quel giorno

come festivo. Aveva pure ordinato che le campane di tutte le chiese suonassero a festa per mezz'ora. Dopo l'abbraccio col venerando Pastore, Don Ziggotti sale, tra gli applausi del popolo, sulla macchina scoperta del Vescovo, inghirlandata di rose rosse e bianche e di bandierine bianche e gialle. La gioventù dei collegi pubblici e privati fiancheggia come guardia d'onore l'automobile, preceduta dai cavalieri in costume. L'amato Padre, visibilmente commosso, avanza sotto una incessante pioggia di fiori. Al suono delle bande, passando sotto vari archi trionfali, giunge al Palazzo del Governo, dove il Governatore e il Sindaco lo ricevono solennemente. Quindi la marcia trionfale prosegue fino al luogo dove la cittadinanza vede finalmente realizzarsi il suo grande sogno di avere i figli di Don Bosco. Su quel terreno infatti Don Ziggotti colloca la prima pietra del futuro Istituto salesiano. La città aveva donato al suo amato Pastore quest'opera, come omaggio per le sue nozze sacerdotali di diamante, e il Vescovo alla sua volta la donava a Don Bosco nella persona del suo Successore. L'entusiasmo sorpassò ogni limite quando il Rettor Maggiore ringraziò il Vescovo e tutta la città per l'accoglienza avuta e per il regalo del collegio, affermando che non avrebbe mai dimenticato ore così emozionanti. Altro momento commovente fu quello in cui il venerando Pastore, al termine del banchetto offerto a Don Ziggotti dall'alta società di Querétaro, dichiarò il suo amore per il grande Apostolo della gioventù, affermando che ormai poteva intonare il suo *Nunc dimittis*, perchè era riuscito a introdurre Don Bosco nella sua diocesi.

Sulla Montagna di Cristo Re

Nel tardo pomeriggio il Rettor Maggiore prosegue alla volta di **Irapuato**, città dello Stato di Guanajuato. Anche in questa città non vi sono i Salesiani, eppure una folla di oltre 10.000 persone accorre a riceverlo. I figli di Don Bosco vi sono desideratissimi. Al banchetto offerto dai Cooperatori il Sindaco consegna al Rettor Maggiore la pergamena di « Ospite di Onore », mentre gli allievi della Scuola governativa « 18 Marzo » eseguono la tipica danza *de los Viejitos*, e i « Ragazzi cantori di Irapuato » lo rallegrano con varie canzoni messicane.

Prima della partenza un alunno dei Fratelli delle Scuole Cristiane decora il Rettor Maggiore con la Medaglia di Cristo Re, ricordandogli che sta per entrare nella « Terra dei Martiri di Cristo Re ».

Il mattino seguente — 27 marzo — Don Ziggotti salì al « Cubilete », la Montagna di Cristo Re, centro geografico e morale della Repubblica, dove sta sorgendo il grande Tempio Espiatorio

In tutte le città del Messico il nostro venerato Rettor Maggiore ebbe prove non dubbie della preziosa benevolenza degli Eccellentissimi Pastori



(dall'alto) Il cordialissimo incontro con S. E. Mons. Luigi Altamirano y Bulnes, Arcivescovo di Morelia. S. E. Mons. Martin del Campo, Vescovo di LEÓN, abbraccia il Signor Don Ziggotti per ringraziarlo della promessa di una fondazione Salesiana. L'Arcivescovo di MONTERREY S. E. Mons. Alfonso Espino y Silva in cordiale colloquio col Rettor Maggiore.

Nazionale sormontato da una gigantesca statua, in bronzo di Cristo Re, alta 25 metri. Il tempio ha 33 altari, a ricordo degli anni della vita del Signore. Sotto c'è la cripta dedicata alla Madonna di Guadalupe, dove celebrò il Rettor Maggiore. Finita la Messa, Don Ziggotti si vide venire incontro il Vescovo di León, il quale senza aspettare che lasciasse i paramenti, lo abbracciò dicendogli tra le lacrime: « Sono venuto a chiedere a S. Giovanni Bosco un grande miracolo ai piedi della statua di Cristo Re, centro dell'amore della nostra nazione, ed è che *vengano i Salesiani alla città di León!* ».

Notiamo di passaggio che dappertutto il Rettor Maggiore si sentì ripetere la medesima supplica: « Ci mandi i Salesiani per i nostri figli! ». Lo stesso Don Ziggotti scrisse dal Messico che le domande regolari di nuove case nel Messico salgono a ben 152, domande che non sono frutto di momentanei entusiasmi, ma appoggiate all'offerta di concreti aiuti materiali e morali. « Le vocazioni ci sono, numerose e buone; sicché si può sperare bene », conclude il Rettor Maggiore.

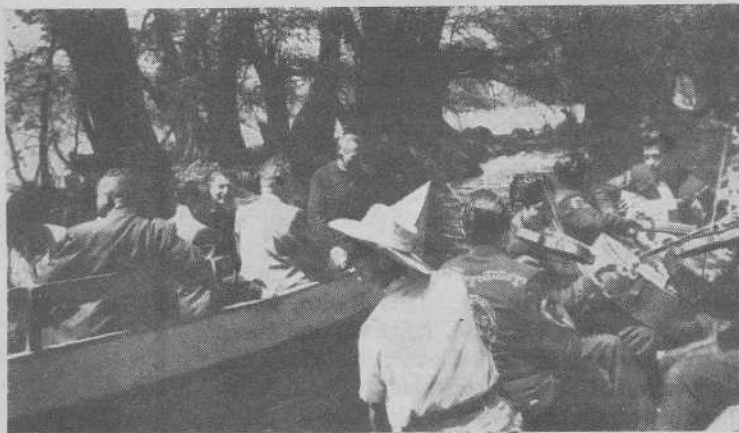
Dal « Cubilete » proseguì in auto fino a **Guanajuato**, capitale dello stato omonimo, centro minerario. Anticamente fu la prima città del mondo per la produzione dell'argento. Oggi è ammirata come un gioiello coloniale. All'arrivo del Rettor Maggiore suonarono le campane delle chiese. Nella parrocchia trovò una folla acclamante, alla quale il buon Padre rivolse la sua parola. Rispose il Parroco dichiarando che da 20 anni vi fiorisce un Oratorio in onore di Don Bosco, in attesa che vi giungano anche i suoi figli, per la cui venuta egli ha tanto insistito.

Un primato mondiale nell'amore a Don Bosco

Quindi proseguì il suo pellegrinaggio per León. In questa città si prevedeva un'accoglienza eccezionalmente entusiastica, perchè è la città di Don Bosco. Ma la realtà superò l'aspettativa. A León tutti i martedì dell'anno, dalle 4 del mattino fino alle 22, file interminabili di pellegrini si dirigono a una cappella di Don Bosco, che sorge a un chilometro circa dalla città. Sono da 25 a 30 mila persone che ogni martedì vanno a pregare il Santo. Molti fanno il tragitto scalzi, altri in abito di penitenza e non pochi percorrono tratti di strada in ginocchio. Tanta fede strappa veri miracoli. Partico-

larmente affollata la funzione che si compie alle 17 di ogni martedì. È uno spettacolo unico nel suo genere, che si rinnova da tre anni, mentre il fervore non solo non diminuisce, ma aumenta. E tutto questo senza che ci siano i Salesiani. Tanto fervore ebbe origine dallo zelo di un parroco ed ora è alimentato dalle grazie di Don Bosco. Vicino alla cappella sta sorgendo un bel santuario. Un po' più sotto un tempietto dedicato a S. Domenico Savio è già meta dei pellegrinaggi della gioventù Leonese, dalle file della quale in 5 anni sono già usciti 86 aspiranti alla vita salesiana.

Il primo ricevimento al Rettor Maggiore si svolse al palazzo municipale. Seguì l'incontro col Vescovo Mons. Martin Del Campo, e con un'eletta schiera di Cooperatori salesiani; ma il punto culminante, l'ora veramente storica della giornata fu quella del pellegrinaggio di massa al Santuario di Don Bosco. Verso le 17 una moltitudine di non meno di 100.000 persone è schierata sul corso Ciapultepec. E quando compare il Successore di Don Bosco su macchina scoperta, lo accompagna, quasi delirante d'entusiasmo e di gioia, fino al Santuario del suo Santo preferito, il suo *Don Bosquito*, come ama chiamarlo. Pioggia di fiori e di coriandoli, mista a piccole offerte, archi di trionfo, vessilli, scritte, sparo di mortaretti, addobbi alle case, *charros* a cavallo: tutto è messo in scena per



Il corteo sul lago di Camécuaro, rallegrato dalla tipica musica del "mariachi". (a destra) Chi lo riconoscerebbe? È il Rettor Maggiore che indossa compiacente il *sarape* messicano (grande e tipico mantello) e l'artistico *sombrero* (cappellone da *charro* o cavaliere) che gli ha donato la città di Zamora.

dare all'avvenimento la massima festosità. Chi piange, chi chiede miracoli, chi grida le sue pene tra il coro di applausi che si leva a Don Bosco e al suo Successore. Durante questo spettacolo di fede e di amore, Don Ziggotti fu visto lacrimare più volte di commozione e di gioia. Finalmente si giunge alla cappella. Scortato dai Cavalieri di Colombo nelle loro fiammanti divise

e dai membri della Croce Rossa, che pensano a difenderne l'incolumità tra la schiacciante ressa, al suono di quattro bande e delle campane, tra le incontenibili acclamazioni della folla, il Rettor Maggiore con a fianco il Vescovo e l'Ispettore sale su di un podio improvvisato, si guarda attorno e si vede circondato da una dilagante marea di teste protese verso di lui... Spettacolo commovente: da molti visi sgorgano lacrime di gioia, le mamme gli mostrano i loro figliuoletti, uomini di tutti i ceti sociali si sentono fratelli nel comune amore a Don Bosco e nella gioia indicibile procurata loro dalla presenza del suo Successore, la cui commossa parola viene ascoltata con la massima attenzione e coronata con la benedizione di Maria Ausiliatrice.

Ancora masse di popolo

Il 28 marzo il Rettor Maggiore è ricevuto a **Guadalajara**, capitale dello Stato di Jalisco. Anche qui solenne *Te Deum* nella cattedrale, presente S. E. l'Arcivescovo, il suo Ausiliare e il Capitolo metropolitano. Nella città hanno tre opere i Salesiani e due le Figlie di Maria Ausiliatrice. Alle gioie pasquali Don Ziggotti si prepara passando gli ultimi tre giorni della Settimana Santa con i nostri chierici dello Studentato filosofico di **Guadalajara-Chapalita**.

Il mattino di Pasqua un gruppo di uomini e giovani di Azione Cattolica di **San Pedro Tla-**

ranti, e la sera parte in aereo per la capitale. Il martedì di Pasqua è di nuovo in viaggio per **Puebla**, dove gli aspiranti salesiani dell'Istituto Ponce, gli allievi del Collegio Trinidad e le due comunità delle Figlie di M. A. con operatori e amici gli danno un solenne benvenuto. A Puebla il sig. Don Ziggotti benedice la prima pietra dell'erigendo istituto «Progreso» delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Nota gentile: trova anche il tempo per compiacere gli emigrati d'origine veneta del paesino di Chipilo, coi quali s'intrattiene in dialetto veneto.

Da Puebla il 5 aprile passa a **Huipulco**, cittadina presso la capitale. Vi prosperano un importante nostro collegio e una «Città del Fanciullo» per ragazzi poveri.

A sera spicca il volo per **San Luis Potosí**, città non facile a commuoversi, dove arriva verso le ore 20. Appena sceso a terra, si vede accolto da qualche migliaio di persone che gl'improvvisano un primo benvenuto nel piazzale dell'aeroporto. Poi viene accompagnato fino al centro della città. È un vero passaggio trionfale come quello di León. Per oltre due chilometri la gente fiancheggia il corteo senza interruzione. A un certo punto si aggiungono Indi in costume di danza e uomini con palloncini luminosi, vessilli, ecc. Si arriva alla parrocchia dopo due ore di lenta marcia. Ora la folla è divenuta impressionante marea. Dopo una visita in chiesa, Don Ziggotti la saluta, la benedice, la esorta a conservare il prezioso tesoro della fede.

I due più grandi benefattori nostri in città sono il Parroco e il munifico sig. Carlo Gomez, che sta costruendo per noi una scuola professionale di proporzioni grandiose. Il Rettor Maggiore benedice locali e macchinario. Al pranzo ufficiale in uno dei cinque grandi laboratori, ha modo di parlare dell'importanza delle scuole professionali e dell'urgenza di dare una soda formazione cristiana alla gioventù operaia.

Il 7 aprile torna in aereo a Città di Messico, dove la Famiglia salesiana è in lutto per

la morte di Don Pio Baldisserotto, uno dei pionieri della nostra opera in quell'Ispettorìa. Anche gli allievi e i operatori di **Huipulco** hanno il conforto di accoglierlo nella loro città. Di ritorno a Messico, riceve l'omaggio dei più insigni operatori e benefattori dell'Ispettorìa Messicana, presenti il Delegato Apostolico, l'Arcivescovo e l'Ambasciatore d'Italia. Più tardi benedice la



quepaque vanno a prelevare il Rettor Maggiore. Quando entra in questa cittadina si forma un corteo, mentre il popolo saluta e acclama. La Messa pasquale è celebrata nell'ampio cortile; la giornata però si conclude con una nota mesta, perché l'amato Superiore, spossato dalle fatiche, si alletta febbricitante. Ma il giorno dopo è già in piedi a ricevere i singoli confratelli e aspi-

prima pietra di un oratorio festivo in un centro industriale della periferia, dove i munifici benefattori signori Serrano penseranno anche all'erezione di una scuola professionale per la gioventù operaia del luogo.

Il commosso addio

L'ultima giornata della sua intensa attività messicana il sig. Don Ziggliotti desiderò passarla con i suoi cari figliuoli novizi di **Coacalco**, dove trovò raccolta un'altra folla che gli tributò un filiale trionfo.

Nel pomeriggio del 9 aprile una telefonata lo chiama alla capitale perchè il Presidente della Nazione — sig. Cortines — lo desidera in privata udienza. Il colloquio con la massima autorità è cordialissimo e si prolunga per tre quarti d'ora. Il Presidente s'interessa del nostro lavoro educativo e gli esprime la sua soddisfazione per l'attività dei Salesiani nel Messico.

Il 10 aprile presiede l'assemblea di tutti i Direttori salesiani dell'Ispettorato e benedice i nuovi laboratori dell'Istituto Santa Giulia. L'11 è alla Radio e Televisione per congedarsi dal Messico inviando a tutto il popolo un messaggio di saluto e di ringraziamento.

Ancora mentre è in procinto di partire gli si presenta una nobile signora che gli offre un ampio terreno con villa per una scuola agricola nello Stato di Aguas Calientes!

L'alba del 12 sorge mesta perchè è giunto il momento che i figli debbono dare al Padre l'addio definitivo. Sulle labbra di tutti vibra un commosso grazie per l'incomparabile dono della sua visita. All'aeroporto trova ancora il

Delegato Apostolico Mons. Piani e il nostro Ambasciatore, desiderosi di portargli un ultimo saluto. Alle 9,30 un quadrimotore della «PAA» lo innalza in un superbo volo che ha per mèta l'Argentina. Il buon Padre sente il bisogno di raccogliersi per calmare la viva commozione che lo domina e per assaporare tutta la dolcezza dei soavissimi ricordi che hanno lasciato nel suo cuore la fede del popolo Messicano e il suo straordinario amore a Don Bosco.



- ★ La Giunta Municipale di LEÓN al completo posa intorno al Rev.mo Don Ziggliotti.
- ★ Le trionfali accoglienze di LEÓN al Rettor Maggiore richiamano i trionfi di Don Bosco a Parigi e a Barcellona. Nel centro il Signor Don Ziggliotti che avanza seguito dal Vescovo e... coperto di coriandoli e di petali di rose.



Don Bosco nel mondo

Partecipazione Salesiana al Congresso Eucaristico di Lecce

In occasione del XV Congresso Eucaristico Nazionale, Lecce e il Salento, che furono teatro dei miracoli operati dal piccolo serafino dell'Eucaristia, San Domenico Savio, hanno visto accorrere i giovani e gli Ex allievi dell'Ispettorato dell'Italia Meridionale, desiderosi di rinnovare a Gesù la promessa di voler essere degni emuli del loro modello, primo fiore di santità del giardino salesiano.

Le manifestazioni cominciarono il 5 maggio, giorno riservato ai Dirigenti delle Compagnie e degli Ex allievi, con la S. Messa celebrata per tutti nella Cappella del nostro Oratorio dal Vescovo salesiano Mons. Salvatore Rotolo. Si passò poi nel salone teatro per l'inizio solenne delle Assemblee Dirigenti che furono onorate dalla presenza di 5 Ecc.mi tra Arcivescovi e Vescovi. Rappresentava il Rettor Maggiore il Rev.mo Prefetto Generale Don Albino Fedrigotti.

Apri la seduta il sig. Ispettore Don Luigi Pilotto che lesse, tra gli evviva di giubilo dei presenti, il seguente telegramma:

Ai volenterosi solerti Dirigenti Ex allievi Salesiani e Compagnie Gioventù Salesiana Italia Meridionale convenuti Lecce occasione Congresso Eucaristico Sua Santità imparte con vivi paterni incoraggiamenti et in auspicio larghi aiuti divini per attività sempre più fervorosa e seconda di bene implorata apostolica benedizione.

DELL'ACQUA, Sostituto

Il giorno 6 maggio, giornata conclusiva del Congresso, vide a Lecce una massa imponente di giovani degli Oratori e degli Istituti della Puglia, oltre ai Dirigenti convenuti il giorno prima. Circa 3000 giovani con una rappresentanza degli Ex allievi dell'Ispettorato, dopo aver sfilato per le vie della città, con labari e bandiere, convennero nella chiesa del Rosario per la Messa celebrata dall'Em.mo nostro Cardinale Protettore Aloisi Masella, il quale al termine della funzione volle rivolgere la Sua paterna parola ai giovani. Parlò pure il Comm. Poesio.

Compatta anche la partecipazione al trionfo di Gesù nella grandiosa processione che vide sfilare per le vie della bella città Salentina, centinaia di migliaia di persone e che ebbe il suo trionfale epilogo nella piazza del Congresso che accolse oltre 400.000 persone per ascoltare la parola del Papa.

La Gioventù Salesiana e la rappresentanza degli Ex allievi si distinsero in questo plebiscito di amore a Gesù. Lo stesso Mons. Minerva, Vescovo di Lecce, il Segretario Generale del Congresso Mons. Napolitano, il Prof. Gedda, Presidente Generale dell'A.C.I., ed il dott. Vinci, Presidente della G.I.A.C., vollero esprimere il loro plauso al nostro Gruppo.

Alla gioventù Salesiana fu data anche la possibilità di assistere alla manifestazione conclusiva su una tribuna riservata, dalla quale i giovani si unirono al tripudio di tutta la folla nell'ascoltare la Parola del Papa e nel ricevere la benedizione eucaristica, che suggellò le belle giornate.



AYACUCHO (Perù) - La "Chiesa della Compagnia" (sec. XVII) ricostruita e riaperta al culto dai Salesiani, che reggono l'annesso Seminario Diocesano. La popolazione volle dare loro un segno tangibile della sua riconoscenza decorando di medaglia d'oro il Direttore Don Trisoglio.

Casale Monferrato ha aperto con entusiasmo la serie delle celebrazioni centenarie della santa Mamma di Don Bosco. Organizzate dalle Figlie di Maria Ausiliatrice, si susseguirono dal 5 all'8 aprile le Conferenze di categoria per le Mamme, gli Educatori, le Lavoratrici e le Studenti.

Il bel salone del Cine-teatro Vittoria accolse poi tutta la gioventù studentesca femminile, alla quale parlò Suor Vera Occhiena F. M. A., che può vantare con la Mamma di Don Bosco non solo legami spirituali, ma anche di parentela. Le conferenze alle lavoratrici e alle studenti furono seguite dai cori della «Schola «S. Cecilia» e della Corale «Stella Alpina», diretti dal prof. D. Luigi De Ambrogio.

Al Vangelo illustrò l'esemplarissima Mamma soffermandosi all'insegnamento che più d'ogni altro doveva rimaner scolpito nell'anima del santo Figliuolo: « Ricordati, Giovannino, che io non potrò vederti sempre; ma a Dio non potrai nascondere nulla ». Lo stesso monito che Don Bosco rivolgerà ai suoi ragazzi: « Don Bosco non può vedervi sempre, ma vi vede e vi giudica Dio ».

Dopo la Santa Messa, Mons. Angrisani uscì a benedire il pellegrinaggio che, formato da oltre 300 persone e guidato dal nostro Parroco Don Suraei, si diresse prima alla casa nativa di Mamma Margherita a Capriglio, quindi ai Becchi, e a Valdocco, per visitarvi i luoghi santificati dalla Madre e dal Figlio.

Il 3 marzo u. s. nella sede della «Famija Piemönteisa» di Roma, di cui è Presidente l'on. Pella, alla presenza di Mons. Giuseppe Fietta, Nunzio Apostolico in Italia, di alcuni Onorevoli e di un eletto pubblico, S. Ecc. Ernesto Eula, Primo Presidente della suprema Corte di Cassazione, tenne una interessantissima conferenza sul tema: *Prevenzione, redenzione e umanità in un trittico piemontese di Santi.*

SU QUESTA TESTOLINA
CI STAREBBE BENE UNA MITRA!

L'Associazione Italiana Maestri Cattolici di Potenza nell'annuale Giornata celebrativa del Santo della fanciullezza, volle l'onore di assistere alla S. Messa di S. E. l'Arcivescovo Mons. Augusto Bertazzoni, Decano dei Vescovi ex allievi salesiani, che con paterne e accorate parole illustrò la nobile missione affidata agli educatori, di difendere dall'azione delle forze avverse la fanciullezza.

Nel pomeriggio il nostro Don L'Arco con la sua brillante esposizione trasportò l'uditorio nel mondo della gioia, della grazia e dell'amore in cui operò Don Bosco.

218

ARGENTINA

Domenico Savio "ambasciatore dei giovani" nel Santuario di Itati

Solo ora veniamo a conoscere una notizia che tornerà assai gradita agli innumerevoli amici di S. Domenico Savio. Il 4 novembre scorso il Vescovo Di Corrientes, Mons. Francesco Vicentin, benedisse solennemente una statua di S. Domenico Savio, destinata al Santuario di Nostra Signora di Itati, il tempio massimo della regione correntina. La cerimonia si svolse davanti ad una moltitudine di giovani, che poi si organizzò processionalmente per scorrere l'angelico Patrono per le principali vie della città. Numerosissimo pubblico ne salutava con vivissimi applausi il passaggio, mentre le vetrine dei negozi ne ostentavano la simpatica figura, circondata di luci e di graziosi motivi ornamentali. Il resto della notte e il giorno seguente la statua di San Domenico Savio rimase nel Collegio Salesiano, fatta segno agli omaggi incessanti di moltitudini di fedeli. A mezzanotte la venerata immagine si dirigeva verso il Santuario di Itati scortata da 800 giovani. Dopo sei ore di viaggio, giunse al Santuario, accolta dai numerosi pellegrini, che l'avevano preceduta. All'ingresso nella Basilica la ricevette solennemente l'Ecc.mo Vescovo, che celebrò la Santa Messa e tenne un discorso per illustrare la missione che egli assegnava al Santo eleggendolo ambasciatore della gioventù presso la Madonna.

BRASILE

Nuovo Santuario a Maria Ausiliatrice

Nella fiorente città di Rio do Sul, nello stato di Santa Caterina, s'innalza meraviglioso un nuovo santuario a Maria Ausiliatrice.

Quarant'anni or sono quella città era ancora un centro di

selvaggi *botocudos*. La prima chiesetta di legno coperta di foglie si trasformò presto in una chiesa assai grande nel 1918, quando i salesiani vi cominciarono la loro missione.

Nel 1926, per il numero sempre crescente di fedeli, si creò la parrocchia. Ma ben presto la chiesa divenne piccola. Sorse allora l'idea di un santuario a Maria Ausiliatrice di proporzioni gigantesche. Così nel luglio del 1950 si incominciò la costruzione, che col concorso generale del popolo si poté terminare per l'8 dicembre del 1954.

La vasta chiesa può contenere 5000 persone. È in stile greco-romano, ha 65 metri di lunghezza per 32 di larghezza. I due campanili s'innalzano a 64 metri di altezza.



EQUATORE - Il Presidente della Repubblica Dr. José M. Velasco Ibarra visita la nostra Scuola Agricola nella Missione di Sucúa, accompagnato da due salesiani coadiutori.



EQUATORE

Il Capo dello Stato visita le Missioni Salesiane

Il Presidente della Repubblica, sig. Velasco Ibarra, accompagnato da tre Ministri, onorò di una sua visita le Missioni salesiane di Macas e Sucúa. Accolto all'aeroporto dalle Autorità locali, dai Missionari e da una gaia folla di allievi salesiani e di popolo, il Presidente si diresse alla Missione tra l'entusiasmo della popolazione che gli rendeva omaggio spontaneo. Un chiacchiere gli porse in lingua spagnola un saluto, molto gradito all'illustre Ospite. Egli volle visitare tutti i locali della Missione: la bella Chiesa, nuova costruzione in cemento armato, l'Ospedale tenuto dalle Figlie di M. Ausiliatrice, le Scuole elementari e la Scuola Agricola Sperimentale. La Missione gli offerse un pranzo d'onore e quindi uno spettacolo folcloristico con danze kivaré. Il Presidente ebbe parole di alto elogio per i Missionari salesiani e specialmente per il Vicario Apostolico Mons. Comin, il grande Apostolo della Missione. Nel pomeriggio il Capo dello Stato e il suo seguito con l'aereo presidenziale raggiunsero l'altra Missione di Macas, dove assistettero alla sfilata degli allievi e delle allieve delle Opere salesiane. Alla fine volle ringraziare ancora i Missionari di Don Bosco per il loro apporto generoso e fecondo al progresso culturale, patriottico e religioso delle popolazioni orientali dell'Ecuador.



PORTOGALLO

Riflessi di un cinquantenario - Le Oficinas de San José di Lisbona compiono i loro 50 anni di vita. Una visita del Venerabile Don Rua al Portogallo diede origine a questa opera. Un grandioso progetto dell'architetto italiano Cerradini includeva, in un insieme armonico, un esternato e un internato capaci di 500 alunni ciascuno, e una chiesa dedicata a Maria Ausiliatrice.

Nel 1906 si poté inaugurare una prima parte del complesso edilizio. Così ebbe principio la Scuola Professionale di Lisbona, che in cinquant'anni avrebbe riempito del suo nome il paese.

Gli avvenimenti politici ne imposero la chiusura nel 1910. Solo nel 1920 si poté faticosamente ricominciare l'attività interrotta.

Il problema di oggi consiste nel compimento del primitivo progetto, forzatamente interrotto per gli eventi politici. Il primo sforzo compiuto con l'aiuto della Divina Provvidenza fu coronato con un ampliamento che dà modo di dare incremento ai laboratori di meccanica e di elettromeccanica.

Oggi i Figli di Don Bosco svolgono le seguenti attività: scuole elementari con 328 allievi, corso commerciale e preparatorio con 80 allievi, corso industriale con 163 allievi, oratorio festivo con 600 ragazzi.

I Salesiani si dedicano inoltre a opere di assistenza religiosa in rioni operai di Lisbona, nella colonia dei figli dei sottufficiali dell'esercito e in varie chiese e parrocchie in aiuto del clero diocesano.



Gli allievi delle Scuole professionali di LISBONA accolgono con entusiasmo il nostro illustre e venerato Amico S. E. Mons. Fernando Cento, Nunzio Apostolico in Portogallo, che volle prendere parte alle feste cinquantenarie.



VENEZUELA

Il nuovo Liceo "San José" di Los Teques

Il 29 gennaio u. s. furono inaugurati i nuovi locali per il Liceo San José, con la benedizione impartita da S. E. Mons. Raffaele M. Arias, Arcivescovo di Caracas, presenti le più alte autorità.

Questa benedizione segna una data memorabile negli annali dell'Ispettorato. Difatti la costruzione di un moderno e attrezzato edificio, oltre che un bisogno urgente, fu un desiderio vivamente sentito dai Salesiani fin da quando presero la direzione del Liceo nel 1935. Molte difficoltà differirono di anno in anno l'esecuzione dei progetti. Nel frattempo, il vecchio Liceo

conquistava una ben meritata rinomanza per la bontà dell'insegnamento e la sodezza della formazione in esso impartita. Ne fanno fede le moltissime domande rivolte ogni anno alla direzione del Liceo e il gran numero di ex allievi che oggi occupano posti direttivi nel governo e nella società venezuelana.

Due anni fa si poté finalmente incominciare la costruzione di un grandioso edificio per 450 liceisti interni ed altrettanti esterni. Tre ali di questo vasto complesso edilizio, già terminate, accolgono circa 300 interni. Tanto nella costruzione come nella attrezzatura si sono utilizzati i più moderni ritrovati della tecnica, per avere un collegio modello, che regga al confronto con i più moderni licei governativi. Con l'aiuto della Provvidenza si spera di poterlo presentare finito al venerato Rettor Maggiore nel suo prossimo viaggio nel Venezuela.

in breve

★ La spedizione scientifica diretta dal salesiano Don Alberto De Agostini ha raggiunto felicemente il suo obiettivo: la difficile scalata alle cime del Monte Sarmiento e del Monte Italia nella Terra del Fuoco. L'esito lusinghiero dell'ardita impresa, oltre che all'abilità dei valorosi componenti la spedizione, è dovuto, secondo l'espressione dello stesso Don De Agostini, "al generoso intervento di San Giovanni Bosco". Ora la vetta del Sarmiento fa da piedestallo alla bianca immagine di Maria Ausiliatrice e ai gloriosi tricolori italiano e cileno. Il Presidente della Repubblica del Cile ha conferito la decorazione al Merito "Bernardo O' Higgins" col grado di Commendatore a Don De Agostini e di Ufficiale al Prof. Giuseppe Morandini dell'Università di Padova.

★ In molti Istituti salesiani d'America sono aperti Uffici di assistenza per gli emigrati. Quello di Caracas - VENEZUELA - funziona da sette anni con risultati consolanti. Gli assistiti vengono istruiti sulle leggi del lavoro, sono aiutati presso le autorità in casi difficili e delicati e sono raccomandati a chi può cavarli d'imbroglio in cause contenziose. L'Ufficio si presta pure per ricerche di connazionali che non scrivono più a casa ed è sempre aperto a chi cerca conforto nel sacerdote, che fraternamente accoglie tutti e in qualsiasi momento. Nell'anno scorso passarono in quell'Ufficio 2549 emigrati, dei quali si poterono occupare circa 2000 nei più svariati settori di lavoro, mentre un centinaio furono assistiti con sussidio regolare.

★ Vicino a Cedar Lake - STATI UNITI - è stato acquistato un ampio terreno per un Piccolo Seminario destinato ai giovani aspiranti al Sacerdozio, che un giorno lavoreranno nei Paesi oltre la cortina di ferro. La Casa potrà ospitare da 50 a 100 giovani lituani, figli di emigrati e profughi, ed il nuovo Direttore sarà un salesiano. «I rossi hanno chiuso 42 delle Istituzioni salesiane nei Paesi dietro la cortina di ferro — scrive un giornale locale — e ci sono centinaia di membri della Società Salesiana nelle prigioni dei rossi o condannati ai

lavori forzati. Noi non sappiamo quel che è di loro. Sappiamo però che un giorno queste cortine si apriranno e che bisogna tenersi pronti per riprendere le opere di apostolato in quelle Nazioni».

★ La Rev.ma Madre Pierina Uslenghi, Consigliera Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, in visita alle Ispettorie del BRASILE, recatasi ad ossequiare l'Em. Arcivescovo Card. De Vasconcellos Motta, ebbe il conforto di sentirlo affermare che le Figlie di Maria Ausiliatrice sono vere educatrici, perchè preparano le giovani alla vita, mediante una soda formazione catechistica. L'illustre presule ebbe anche parole di viva compiacenza per le ex-allieve, affermando che gli sono di vero aiuto, poichè nei paesi dove si trovano come maestre insegnano molto bene il catechismo, supplendo in parte alla mancanza di Sacerdoti.

★ Il 24 aprile u. s. si aprivano a VALDOCCO le manifestazioni celebrative dei 50 anni di vita dell'«Auxilium», primissima tra le Associazioni Giovanili Cattoliche del Piemonte, sorta per lo zelo apostolico del Servo di Dio Don Rinaldi e del compianto Don Samuele Vosti.

★ Nella parrocchia di un sobborgo di Bogotá - COLOMBIA - il parroco salesiano sta svolgendo un'attività sociale di primo ordine in favore della classe povera. Di essa si sono occupate la stampa locale e le più alte Autorità della Nazione. Per interessamento personale del Presidente della Repubblica l'Istituto del «Credito Territoriale» prestò valido aiuto al parroco, sicchè in breve tempo cinquanta comode case furono date ai parrocchiani più poveri. L'Istituto del «Credito Territoriale», animato da questi ottimi risultati, completò la benefica opera costruendo un piccolo dispensario, che funziona già dal principio di quest'anno. Lo zelante parroco fondò anche un «Segretariato Sociale», che ha cura di oltre un centinaio di famiglie povere.

★ Nel quartiere di «Pizarrales» a SALAMANCA (Spagna) si stanno ultimando le grandi costruzioni per

la Scuola professionale salesiana. «È sorta in pochi mesi — scrive un giornale locale — quasi per incanto una solida costruzione; e mentre si sta ancora lavorando nell'ultimo piano, duecento giovani si raccolgono già nei piani ultimati per imparare tante cose utili per la vita». Il giornalista descrive come si è compiuto il miracolo. «I Salesiani cominciarono a lavorare e il resto venne da sé: il Comune fece dono del terreno; un ex allievo diede un migliaio di pesetas e altri ne seguirono l'esempio; un architetto ex allievo fece il progetto; parecchi padri di famiglia si offerirono a lavorare con i carpentieri affinché i loro figli avessero presto le scuole. Questa istituzione — termina il giornalista — sarà l'onore di Salamanca e la palestra di molte generazioni giovanili».

★ Il Centro Catechistico Salesiano di HONGKONG nel pubblicare i libri catechistici ha attuato una nuova idea diretta ad aumentare nei ragazzi l'interesse di Gesù. In ogni libro le parole sono rese vive per mezzo di scenari con figure in rilievo, che si distaccano dallo sfondo quando si aprono le pagine. Uno dei quadri più suggestivi è quello che rappresenta la creazione dell'universo nel volume «Dio e l'uomo». All'aprirsi della pagina la figura di Dio emerge davanti ad uno sfondo nero. Per ognuno dei sei periodi di tempo, corrispondenti al racconto biblico, si apre una parte dello sfondo per mostrare le opere della creazione: la luce, il firmamento, l'acqua, la terra, i corpi celesti, i pesci e gli uccelli, e finalmente gli altri animali e l'uomo.

★ Da diversi anni i degenti del Sanatorio Giovanni da Procida di SALERNO attendevano l'ora felice della venuta dei figli di Don Bosco nella città perchè pensavano che la gioia della loro presenza avrebbe resa meno amara la loro sorte. Oggi quei nostri cari fratelli sofferenti sciolgono il cantico della loro riconoscenza a Don Bosco, che rivive nella carità dei suoi figli e in particolare del Parroco, che li visita, li conforta, li rallegra con la celebrazione di feste nel sanatorio, portandovi un'onda di letizia salesiana.

Don Bosco in COREA

706 ragazzi coreani
chiedono di entrare nella
Scuola Salesiana
ancora in costruzione

Il Prefetto della Provincia,
non cattolico,
la dichiara «necessaria»
per la gioventù coreana

Autorità religiose e civili
plaudono
alla nuova opera
e l'appoggiano fattivamente

Don Bosco ha la sua Casa anche in Corea. La nostra Scuola, di Kwangju, di cui ha parlato il *Bollettino Salesiano* dello scorso novembre, è ormai un fatto compiuto. Un bell'edificio in cemento armato, a tre piani con un quarto piano nel centro e alle estremità, forma la meraviglia di quelli che lo visitano, Coreani e stranieri, cattolici e protestanti. «La miglior scuola in Corea», dicono essi.

Per quest'anno si aprirà soltanto la prima ginnasiale. Alla festa di Don Bosco, 31 gennaio, radunammo per la prima volta i maestri, e da quel giorno incominciammo la propaganda nelle scuole elementari. Accompagnato da uno dei maestri, mi recai a quasi tutte le scuole della provincia di Cholla Namdo, cui fa capitale la nostra città di Kwangju. Dappertutto incontrai un'adesione piena e una fiducia illimitata nella nostra Scuola. Un mese fa, vennero a visitarci tutti i Direttori delle scuole elementari di questa città: rimasero così entusiasti che loro stessi s'impegnarono di fare la propaganda presso gli allievi che finivano la sesta elementare e presso i loro genitori. Così avvenne che per l'esame di

ingresso — 16-18 marzo — ci trovammo in Casa ben 706 ragazzi. Invasero tutti i locali e, seduti sul pavimento alla coreana, fecero i loro compiti.

Ragazzi intelligenti, come risulta dalla media ottenuta. Peccato — pensavamo — non aver posto per riceverli tutti! Solo potemmo di fatto riceverne quattro gruppi di 60 ciascuno. Una delle domande rivolte durante l'esame fu questa: «Per quale ragione preferisci frequentare questa scuola?». Vari risposero perchè erano cattolici, e quasi tutti perchè volevano diventarlo. Quando si pubblicarono i nomi dei 240 ammessi, vi fu un vero assedio di mamme e di ragazzi che piangevano perchè ad ogni costo volevano essere accettati. E l'assedio continua.

L'inaugurazione ufficiale della scuola avvenne nella festa di S. Giuseppe. Di buon mattino, issammo in cima al quarto piano, la bandiera nazionale, quella del Papa e quella americana con moltissime altre bandiere delle diverse parti, per sentirci così uniti ai fratelli di tutto il mondo. Un grande quadro di Padre Emilio Kapaun dominava l'entrata principale. Questa scuola infatti è



La nuova Scuola Salesiana di Kwangju in Corea
il giorno dell'inaugurazione (19-3-1956)



S. E. Mons. Quinlan, Rappresentante del Papa in COREA, accompagnato da Mons. Henry e dal Signor Ispettore, benedice l'interno delle nuove Scuole Salesiane di Kwangju.



KWANGJU (Corea) - I 706 ragazzi che hanno fatto domanda di entrare nella Scuola Salesiana appena costruita, attendono di fare il loro "esame di accettazione".

stata costruita in memoria di questo sacerdote americano, cappellano militare, assassinato dai comunisti nella recente guerra coreana. Questa è una delle ragioni per cui l'Esercito americano, i Cappellani militari e molte altre persone degli Stati Uniti ci aiutarono a costruirla.

Verso le 9,30 incominciarono a giungere gli invitati e il coro della parrocchia. Erano le 10 quando arrivarono S. E. Mons. Tommaso Quinlan, Vicario Apostolico di Chunchon e Rappresentante del Papa nella Corea, e Mons. Harold Henry, nostro massimo benefattore, accompagnati da molti altri sacerdoti e cristiani, che assisteranno alla S. Messa cantata dal rev.mo sig. Ispettore, durante la quale il rev. Padre Pak, tenne il discorso di occasione. A pranzo (dove non mancarono gli spaghetti a ricordare la nostra Italia), il sig. Ispettore ringraziò i presenti, specialmente Mons. Quinlan e Mons. Henry.

Nel pomeriggio si radunò di fronte alla porta principale una folla varia. Erano i ragazzi che aspettavano i risultati dell'esame, i loro genitori, la banda dell'esercito coreano, numerosi amici della Casa, rappresentanti di diversi enti della città e della base americana vicina. All'arrivo di S. E. il Prefetto della Provincia e dei generali Beens e Thompson, la banda suonò gli inni nazionali americani e coreani. Subito dopo S. E. il Prefetto tagliò il nastro, e S. E. Mons. Quinlan, incominciò la benedizione dei locali. Arrivati al quarto piano, nel salone che servirà

di dormitorio per i ragazzi interni, si svolse la cerimonia dell'apertura della scuola. Parlarono S. E. Mons. Quinlan, e Mons. Henry. Quindi prese la parola S. E. il Prefetto (non cattolico) che lodò l'opera dei missionari e ricordò la gloriosa storia della Chiesa Cattolica in Corea. Si disse pronto ad aiutare questa scuola, perchè necessaria — affermò — nella presente situazione della Corea. Dopo che i generali Beens e Thompson ebbero parlato a nome della 8ª Armata americana, ringraziammo in coreano i presenti e gli assenti, dichiarandoci debitori a tutti. Poi, il Padre Yu, del Seminario di Seoul, tratteggiò la figura di Don Bosco.

La scuola è ormai inaugurata, e i ragazzi sono alle porte. Abbiamo davanti a noi una gioventù che si mette con fiducia somma nelle mani di Don Bosco. Una nuova esperienza sta per fare il suo Sistema Preventivo in questo nuovo campo affidato ai suoi figli. Si pensi quale sia la nostra gioia nell'essere stati scelti a portare Gesù a questa gioventù coreana. Ma si pensi anche alla nostra responsabilità in questi primi passi che saranno decisivi.

Perciò ci affidiamo alle specialissime preghiere di tutti i Confratelli, Cooperatori e giovanetti della nostra Famiglia, per riuscire a fare tra questi cari giovani quello che farebbe Don Bosco.

Sac. ARCHIMEDE MARTELLI
missionario salesiano

S. E. Mons. Massa

tra gl'Indi del Rio Negro

In questa nostra missione di Jauareté quest'anno la solennità del Santo Natale ha superato tutte le altre, perchè è stata presieduta dal nostro infaticabile e venerato Vescovo Mons. Pietro Massa. Benchè ancora convalescente da una grave infermità e con i suoi 76 anni, ebbe la forza di partire da Rio de Janeiro per raggiungere questa missione sull'estremo confine del Brasile con la Colombia. L'ultimo tratto del viaggio fu fatto in motoscafo e durò sei giorni.

Quando il battello, tutto imbandierato, approdò al porto della missione, gli indi, senza curarsi della pioggia torrenziale, corsero a dargli il benvenuto, mentre da ogni parte si sparavano mortaretti. Anche i nostri allievi ed allieve, benchè in piene vacanze, ritornarono tutti per la festa.

Dopo il saluto di un alunno, di una alunna e di un ex allievo, Mons. Massa parlò ai suoi figli spirituali con tanto affetto che più di una volta

le sue parole furono interrotte dalla commozione e accompagnate dalle lacrime. Il venerato Superiore vedeva davanti a sè più di 300 allievi, 235 ex allievi ed ex allieve e oltre 1500 indi di tutte le tribù, venuti dai più lontani punti della missione.

Era il 23 dicembre, ultimo giorno dei santi Esercizi degli

Lettera di
Don ANTONIO GIACONE
missionario nel
Rio Negro-Amazzoni (Brasile)

ex allievi ed ex allieve, e S. E. ne approfittò per fare loro appropriate istruzioni, animandoli ad essere i portatori di Cristo nelle loro famiglie. Una quindicina di ex allieve, per poter prendere parte a tutte le funzioni, consegnarono i loro figliuoletti ad una Suora, la quale, con l'aiuto delle alunne maggiori, fece loro da mamma durante i tre giorni degli Esercizi spirituali.

Nel pomeriggio Monsignore distribuí 400 vestitini ai numerosissimi bambini e bambine venuti da lontano e promise che si sarebbe aperto al più presto anche un giardino d'infanzia, perchè aveva la certezza che la Rev.ma Superiore Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice avrebbe mandato due Suore per questa importante missione. In seguito si fece l'inaugurazione della nuova casa delle poste e telegrafi, fatta costruire dal Governo Federale in cemento armato e poi consegnata alla missione.

Il Vescovo celebrò la messa della notte ed ebbe la gioia di constatare che oltre un migliaio di indi fecero la santa comunione. Alla messa delle nove, cantata dai nostri alunni, Sua Eccellenza diresse nuovamente la sua calda parola a tutti i suoi figli, rallegRANDOSI per i grandi progressi spirituali e materiali ottenuti, con la grazia di Dio, segno evidente — disse — che i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice



**MISSIONE SALESIANA
DEL RIO NEGRO (Brasile)**

Fanciulle Indie intente a fabbricare amache e tappeti nel Laboratorio diretto dalle Figlie di M. A. ★ (a destra) Faticosa e lunga l'evangelizzazione degli uomini; più facile ed efficace la formazione cristiana dei giovani col metodo di Don Bosco.

avevano lavorato molto e che gli indigeni avevano corrisposto.

Prima di pranzo Monsignore assistette ancora ad una accademia, fatta dai nostri allievi con canti, poesie, discorsi e ginnastica. Quindi fu distribuita a tutti gli indigeni, la *Iehsé-pocá*, farina di mandioca con carne suina.

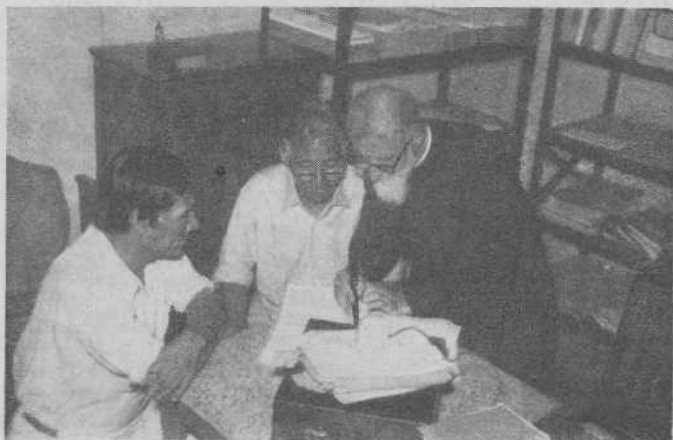
Nel pomeriggio Sua Eccellenza volle ancora fare una conferenza agli ex allievi, un'altra alle ex allieve; dopo cena parlò separatamente ai Salesiani e alle Figlie di Maria Ausiliatrice. Pareva un miracolo che potesse reggere a tanto lavoro. Vi fu anche una bella esposizione scolastica agricola professionale, che riscosse molti consensi. Ammirato specialmente il laboratorio di fabbricazione delle amache e tappeti, diretto dalle benemerite Figlie di Maria Ausiliatrice.

Nell'ultima parlata che il Vescovo diresse a tutti i suoi figli insistette molto sulla necessità che il maggior frutto della missione non fosse qui nella residenza, ma nei villaggi e famiglie, anche le più lontane, dove tutti devono vivere la vera vita cristiana, imparata alla scuola dei figli di Don Bosco.

Dopo il Santo Natale, Mons. Massa, accompagnato dall'intrepido e veterano Don Marchesi, suo Vicario Generale, partì in motoscafo per la visita alle altre residenze.

Amatissimo Padre, tutti i suoi Figli e Figlie di questa missione fanno voti e preghiere, perchè Lei possa constatare *de visu* la verità di quanto le ho scritto, quando visiterà il Rio Negro. Abbiamo ferma fiducia che la nostra Madonna e Don Bosco ci concederanno questa desideratissima grazia in un prossimo avvenire, perchè anche i nostri indigeni desiderano ardentemente conoscere il Successore di Don Bosco.

Sac. ANTONIO GIACONE
missionario salesiano



Un "Centro Ricerche" nella Missione Salesiana del Mato Grosso

La Missione Salesiana del Mato Grosso (Brasile), dopo aver compiuto il suo dovere verso la religione e la società con risultati soddisfacenti, approfittando del ricco capitale di cognizioni e di esperienza acquistato, cerca di consegnare alla scienza il tesoro linguistico-etnografico della tribù Bororo, la quale, sotto questo aspetto, apparirà come una delle più ricche e complete dell'America meridionale.

Alcuni dei più anziani della Missione, che non potevano più lavorare nelle trincee, si applicarono a studi specializzati per soddisfare il più possibile alle giuste esigenze della scienza. Ebbe così principio il «Centro di ricerche» con sede nel Collegio Don Bosco di campo Grande. Agli anziani si sono uniti elementi giovani, che affiancano l'esperienza con le loro fresche energie dando vita ad un insieme di geniali iniziative.

Le migliorate condizioni di comunicazioni terrestri, alle quali si aggiungono le aeree, favoriscono i viaggi ai centri della Missione per consultazioni e studi e per illustrare le ricerche con abbondante documentazione fotografica e cinematografica.

Nello stesso tempo si poté raccogliere ricco e svariato materiale etnologico, che diede origine ad un Museo della tribù Bororo già conosciuto e apprezzato non solo per l'abbondanza del materiale, ma più ancora per la disposizione, classificazione ed elegante presentazione.

Dalla Missione si portarono alla sede scelti tipi Bororo per un più sicuro e accurato studio del materiale e per registrazioni su nastro magnetico. Tale registrazione sarà di grande utilità per la retta grafia della lingua Bororo, della quale il «centro» sta preparando un ampio studio su basi nuove e scientifiche.

Confidiamo che il Signore benedica anche queste attività missionarie, miranti a provare ancora una volta che religione e scienza avanzano in piena armonia.

Sac. CESARE ALBISETTI
missionario salesiano

Missioni Salesiane del MATO GROSSO (Brasile) - Registrazione di lingua bororo su nastro magnetico, nel "Centro Ricerche" di Campo Grande.

*grazie,
o Maria Ausiliatrice!*

*Confidate ogni cosa
in Gesù Cristo Sacramentato ed in
Maria Ausiliatrice e vedrete che cosa sono i miracoli*
SAN GIOVANNI BOSCO il 13-11-1875

Guarigione prodigiosa narrata dallo stesso medico curante — Il 2 aprile corrente il barone Franco Musco fu Giuseppe di anni 37, nel ritornare a casa in motocicletta, fu investito da un'altra moto. L'urto fu così violento che il Barone, cadendo riverso a terra, batté con l'occipite, riportando una gravissima commozione cerebrale.

Portato d'urgenza all'ospedale di Locri, fu ricoverato con prognosi riservata. Chiamato, quale medico di famiglia, al suo capezzale, lo trovai quasi agonizzante. Il Direttore dell'ospedale e il chirurgo prof. Spinelli, chiamato da Reggio Calabria, confermarono il gravissimo stato di salute del Barone, le cui condizioni erano poi peggiorate al punto da temersi da un momento all'altro il decesso.

Nel congedarmi per ritornare a casa, la sorella del moribondo mi disse: «Dottore, dite alla vostra signora che preghi anche lei per la salute del mio povero fratello». Arrivato a casa, riferii tutto a mia moglie ed ella, in uno slancio di fede, pronunciò queste parole: «Don Bosco, salva il povero Franco! e se entro domani lo metterai fuori di pericolo, ti sarà mandato l'obolo che tu stesso ispirerai». All'indomani, alle ore 10 precise arrivava a Placanica la notizia che Franco Musco aveva aperto gli occhi, aveva parlato e riconosciuto i parenti.

Ora le sue condizioni di salute vanno sempre migliorando ed oggi è stato dichiarato fuori di pericolo. La sorella, riconoscente, m'incarica di mandare a S. G. Bosco la sua offerta con preghiera di pubblicare la grazia.

Con distinti ossequi e con la domanda di una preghiera anche per la mia numerosa famiglia, mi professo

Placanica (Reggio Cal.)

Dott. GERARDO MUSURACA
medico chirurgo

Un giovane misterioso — Mi erano state affidate non senza difficoltà dalla Segreteria della Direzione sanitaria dell'ospedale civile di Padova delle tabelle riguardanti il movimento ammalati nei rispettivi reparti ospedalieri e universitari dall'anno 1945 all'anno 1954, per compilare un rendiconto statistico operatorio dell'Istituto in cui ero assistente.

Avevo appena ultimato il lavoro che fui chiamato a dirigere un ospedale in provincia di Treviso, ove mi trasferii con la famiglia e le mie cose. Nel trambusto del trasloco non ricordai più le tabelle. Me ne risvegliò il ricordo una prima e poi una seconda lettera del Direttore sanitario dell'ospedale alla fine del 1955, che me ne sollecitava la restituzione immediata.

Rovistai dappertutto, interrogai i colleghi che avevano collaborato con me nel redigere il Rendiconto, ma inutilmente, non fu possibile rintracciarle. Non osai presentarmi al Direttore e prospettai la cosa al suo segretario pregandolo di trovare il modo di rimediare. Nulla da fare: le carte occorreano!

Mi rivolsi con fede al gran Santo e mio protettore Don Bosco, ma delle carte, per quante ricerche facessi, nessuna nuova.

Ad una terza o quarta lettera inviai in Direzione un collega con l'increscioso incarico di riferire al Direttore che le carte erano andate smarrite...

«Ma se le ha mandate stamattina! Eccole qua: le ha portate un giovane».

Finora non si è saputo chi le ha restituite, per quanto si sia indagato. Io ci vedo l'aiuto di S. Giovanni Bosco, ma lascio a chi legge un sereno obiettivo giudizio.

Ospedale Civile - Crespano del Grappa (Treviso)

Dott. LUIGI PASSARELLI

Guarigione radicale seguita alla benedizione di Maria Ausiliatrice — Uscita dal noviziato delle Figlie di Maria Ausiliatrice, piena di giovinezza e di entusiasmo, fui destinata alla

Casa di Iquique (Cile). Dopo qualche tempo un malessere generale m'impedì di lavorare come prima, costringendomi a varie visite mediche e ad un'accurata radioscopia polmonare che svelò il mistero: avevo varie lesioni gravi a tutti e due i polmoni.

Invano la rev.ma Madre Ispettrice m'inviò in un luogo climatico adatto e m'impose assoluto riposo. Nè le cure, nè il clima servirono a migliorarmi. Una nuova serie di accurati esami eseguiti da uno specialista confermarono le lesioni polmonari della prima radiografia.

Nell'aprile del 1955 ricevemmo la visita di un Superiore salesiano, il quale mi diede la benedizione di Maria Ausiliatrice, raccomandandomi di riceverla con fede.

Poco dopo il dottore specialista che mi curava dichiarò con sua grande meraviglia che il male era totalmente scomparso e che io potevo riprendere la vita comune e attendere alle mie occupazioni di maestra di musica e di assistente.

Sono ormai trascorsi molti mesi. Per maggior sicurezza la mia superiora volle farmi visitare

SERVICIO NACIONAL DE SALUD
HOSPITAL REGIONAL
IQUIQUE

La radioscopia praticata a Suor Lucinda Gonzalez ha dato il seguente risultato: TBC polmonare nodulare bilaterale avanzata.

Dott. A. ESPERIDION A.
radiologo dell'Ospedale

Iquique, 30 marzo 1955

da un altro specialista e subire una nuova radiografia. Risultato: più nessuna lesione, anzi neppure le cicatrici!

Ancora una volta si è attuata la parola di Don Bosco sulla potenza della SS. Vergine: «Abbiate fede in Maria Ausiliatrice e vedrete che cosa sono i miracoli».

Santiago (Cile), 24 marzo 1956

SUOR LUCINDA GONZALEZ, F.M.A.

Altri cuori riconoscenti

Tutti gli abitanti della Scuola salesiana di Beitgemal (Israele) rendono grazie a M. A. perchè li salvò da un fulmine che colpì la statua della Vergine, entrò in casa, ma senza far vittime.

Raimondo Negrini (Caspoggio-Sondrio) è riconoscentissimo a M. A. per avergli liberata la moglie da certa morte.

Elena Ricci (Napoli-Vomero) invia offerta a S. G. B. che le salvò il figlio da una terribile operazione, con meraviglia dello stesso medico.

Dina Pedrali (Chiari-Brescia) si rivolse a M. A. e a S. G. B. ottenendo la grazia di evitare un'operazione e di essere liberata da noiosi disturbi.

Sarina Buccola (Palermo) dichiara che la mamma, grazie alla potentissima intercessione di M. A., poté guarire da arteriosclerosi cerebrale.

Licia Gaddi (Castelnuovo Garf.-Lucca) raccomandò a M. A. e a S. G. B. il bimbo malato e ne ebbe la guarigione.

Elena Gambaretto (Dongo-Como) è riconoscente a S. G. B. che le ottenne la guarigione del marito.

Maria Molinaro (Torino) ricevette da S. G. B. la grazia di un miglioramento d'impiego per il marito.

Silvia Foffano Stampini (Torino) ringrazia M. A. e S. G. B. per due segnalatissime grazie: la guarigione del marito e un sicuro miglioramento del figlio.

Maria Filippa (Castagnole Piemonte) rende pubbliche grazie a M. A. e a S. G. B. per il felice esito di un'operazione.

Coniugi Gianotti (Borgo D'Ale-Vercelli) dichiarano che M. A. e S. G. B. ottennero alla loro piccola Francesca di superare un difficile intervento chirurgico evitando future complicazioni.

Ci hanno segnalato grazie

ottenute per l'intercessione di Maria Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco, di S. Maria Mazzarello, di S. Domenico Savio e di altri Servi di Dio — alcuni hanno anche inviato offerte ed elemosine per sante Messe di ringraziamento — i seguenti:

Alboreggia M., Aliberti D., Allasia R., Aloy coniugi, Andini T., Asprea Don A., Baiocco A., Baiotto F., Barberis E., Becchio T., Bedenti P., Bella D., Bello V., Bernini G., Berrino D., Bertello G., Bertotto D., Bianchi C., Bianco A., Bietto G., Birocco B., Boetti G., Bonansea M., Bonetto G., Bongiovanni P., Bono I., Borella Sr. P., Borrello G., Bosco M., Brignone fam., Brividese A., Burgino R., Cane F., Caporali O., Capra M., Carniel A., Carosso O., Casella V., Cassina C., Castaman M. A., Castello C., Castelnuovo E., Cattaneo-Forno, Cena G., Cima L., Cima R., Cipriano I., Coletti M., Cominola G., Conte E., Contero M. D., Cravino A., Crosa P., Dal Tio G., D'Ambrosio F., Damasso E., Da Oglio A., Del Conte M., Deltet B., Demicheli Sr. M., Demo I., Dezzani T., Fantoni F., Fasano T., Fenoglio P., Ferrara M., Ferrari B., Fiorucci E., Fissore S., Forneris G., Franco M., Franzini E., Galante T., Gallo S., Gambino S., Ghione F., Gianti M., Giordano M., Goletto M., Griseri G. B., Lagnano L., Liberali G., Lochis E., Lucchitta V., Manenti I., Mannuello A., Marchionato G., Marmo C., Marsiglia M., Martini S., Menaldo D., Moine G., Monferrino fam., Montagna L., Montano A., Monticone A., Mussano F., Musso A., Negri F., Negri T., Norisso L., Oliva P., Ornato M., Parasacco A., Pasetti A., Patrucco G., Penno R., Pettimis S., Pezzoli M., Pia persona, Pomo A., Prospero T., Quercia L., Rabino C., Rastello P., Ragazzoni F., Reinotti F., Ricca Barberis E., Ricchiardi M., Roberi E., Rocca C., Rolle M., Rovere G., Sandretti L., Sandrone M., Sanna F., Santero M., Sartore M., Savi T., Savino R., Scaglia G. B., Simonetto A., Solaroli E., Squillari G., Teobaldi T., Testa M., Torta G., Trucchi V., Vagnino fam., Valinotti M., Vallerger P., Vanzetta M., Vaschetto C., Vellano T., Verra coniugi, Vittone V., Zamboni L., Zanin C., Zenoni Capponi N., Zorzi G. B., Zorzi M., Zublena M.

Raccomandiamo caldamente alle preghiere

di tutti i devoti di Maria Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco le particolari intenzioni delle seguenti persone:

Alciati F., Antonello fam., Assalto P., Audisio C., Azolini M., Becchio T., Bella D., Berrino L., Bietto G., Bocca E., Borroni L., Camerlenghi E., Careggio F., Cattaneo-Forno, Ceresa N., Ciocchetto C., Conte E., Cravino A., Cresta fam., Damasso E., Da Oglio A., Dal'Oro I., Ferrero M., Franco M., Gallo R., Gariglio M., Gastaldi G., Gianfranco, Lomeo M., Momo A., Monaco L., Monticone A., Morriggia coniugi, Negri I., Oddone G., Ostorero D., Patrucco M. L., Pavia G., Pertusati fam., Pini C., Quercio L., Razzini D., Remondotto C., Ruggeri L., Scalanderis M., Sifredi G., Sormano M., Terragna A., Valletti E., Volta R., Zeppegnio M.



Per intercessione di S. DOMENICO SAVIO

LA MORTE, MA NON PECCATI

La riconoscenza di due Missionari

I Missionari Salesiani don Luigi Ravalico e don Pietro Bianchi, il 9 marzo, festa di S. Domenico Savio, andarono ad incominciare una nuova Missione Salesiana nello Stato del Manipur tra l'Assam e la Birmania.

In questa solenne e storica circostanza Don Ravalico scrive:

Ancor giovinetto sentii forte in me la vocazione sacerdotale e missionaria. Educato prima nell'Oratorio Salesiano di Trieste e poi nel Collegio di Mogliano Veneto, appresi presto tutta la bellezza di tale vocazione. Imparai ad amare Domenico Savio, e mi sforzavo anche di imitare i suoi esempi. Dal collegio passai al noviziato, dove con grande difficoltà fui ammesso alla Professione per causa della malferma salute. Io sentivo sempre più vivo il desiderio di partire per le missioni, ma tutti mi sconsigliavano e dicevano che non avrei mai resistito alle difficoltà e asprezze della vita missionaria. Un giorno del 1924, da Valsalice mi portai alla Basilica di Maria Ausiliatrice e pregai a lungo presso la tomba di Domenico Savio. Ad un tratto posai il capo sull'urna e lo pregai con tutto il cuore che mi aiutasse a raggiungere la mia vocazione missionaria e gli promisi che ovunque fossi andato avrei propagato il suo nome e la sua venerazione. Da quel giorno tutte le difficoltà scomparvero come per incanto. Dopo un mese potevo partire per l'Assam. Sono passati ben 32 anni. In tutto questo tempo ho goduto ottima salute, nonostante gli inevitabili attacchi di malaria e uno scontro motoristico che mi causò tre difficili operazioni, e ho potuto dedicarmi intensamente alla vita apostolica nelle nostre Missioni.

E don Pietro Bianchi soggiunge:

Mi trovo in India dal 1938 e in generale la mia salute fu sempre buona. Solo nel 1955 cominciai a sentire forti dolori ad un fianco. Nel mese di agosto i Superiori mi inviarono in Italia per un periodo di cura e di riposo. Ma il male invece di cessare aumentò talmente che temevo di non poter più tornare in Missione. In novembre mi portai a Torino per i festeggiamenti in onore di Domenico Savio, ma con mio rincrescimento non potei prender parte alla solenne processione per causa dei forti dolori. Da un balcone dell'Oratorio osservavo la Processione che tornava alla Basilica. Don Ravalico che mi vide, venne sul balcone e, sapendo del mio male, mi suggerì di invocare con fede il nostro caro santino, le cui reliquie passavano proprio in quel momento nella piazza sottostante. Lo feci con vero fervore e immediatamente i dolori scomparvero e potei subito camminare con speditezza. In dicembre feci ritorno in Missione e potei fare delle lunghe e faticose escursioni apostoliche sui monti del Manipur.

Imphal (Manipur-India), 9 marzo 1956

D. LUIGI RAVALICO - D. PIETRO BIANCHI

La Famiglia Francescutti (S. Vito al Tagliamento-Udine) manifesta tutta la sua riconoscenza per aver ottenuto da S. D. S. la grazia della guarigione della figlia Bernardina.

La Mamma C. C. dichiara che il figlio maggiore, nonostante i suoi ripetuti consigli, non si decideva a tornare sulla retta via che da qualche tempo aveva disertata. Fiduciosa si rivolse a M. Ausiliatrice e a S. D. S., pregandoli di illuminarlo e di ottenerle la grazia di vederlo buono come un tempo. Ora è stata esaudita e li ringrazia di cuore.

Corinna Rossi ved. Baglioni (Lucca) affetta da artro-sinovite ad un ginocchio, invocò la guarigione da S. D. S. con la promessa di pubblicarla. A guarigione ottenuta, è lieta di mantenere la promessa.

Caterina Geracitano (Mondovì Piazza-Cuneo) è riconoscente a S. D. Savio per una grazia ottenuta per sua intercessione.

Giuseppe Lovera rende pubblica la sua riconoscenza a S. D. Savio per insigne grazia ricevuta.

Ester Carpignano (Asti) aveva la sorella malata di ulcera, che doveva essere operata. Per ben due volte (1951-1955) l'affidò a S. D. S. e i dolori scomparvero senza intervento chirurgico.

La stessa aveva due nipotini deboli di bronchi. Le radiografie davano serie preoccupazioni. Li raccomandò a S. D. S. e ogni pericolo scomparve.

Leda Pastacaldi (Firenze) rende grazie a S. D. S. per averle ottenuto dalla Vergine Immacolata l'esito felice di due difficilissime operazioni.

Ch. Antonio Pauri (Torino) ottenne da S. D. S. la grazia di poter superare gli esami, nonostante una lunga malattia.

Apollonia Cardini (Baveno-Novara) invocando S. D. S. poté evitare un'operazione al fegato.

Silvia Bragnolo Baj, addolorata nel constatare che il suo ragazzo, per cause indipendenti dalla sua buona volontà, non si trovava più a suo agio nella scuola, lo affidò a S. D. S. e lo vide superare felicemente ogni difficoltà e ostacolo.

Caterina Tomatis (Fossano-Cuneo) invocò S. D. S. per la salute di una cara nipotina e ne sperimentò la valida intercessione.



Per intercessione del Servo di Dio DON FILIPPO RINALDI

Novene in serie, guarigione completa

Soffrendo di stomaco da diversi anni e non potendo prendere quasi nessun alimento, ero ricorso a vari medici e avevo fatto molte cure, senza sentire nessun miglioramento. Fu in questa circostanza che la nostra Reverenda Madre Mioletti ravvivò in me la fede in Don Rinaldi, dicendomi che incominciassi una serie di novene, promettendo di pubblicare la grazia. Dopo alcune novene, sentii un miglioramento progressivo che mi portò fino alla guarigione. Ancor oggi, dopo cinque anni, continuo a godere perfetta salute. Aggiungo che dal giorno che cominciai le novene non presi più alcuna medicina.

Brasile - Belo Horizonte

*Una Figlia di Maria Ausiliatrice
della Ispettorica S. M. Mazzarello*

Guarita da neuroma alla spina dorsale

Da diversi anni la mia mamma accusava vari disturbi alle gambe e un forte dolore al fianco sinistro. Nessuna cura le giovava e i disturbi aumentavano. Ricoverata all'ospedale e fatte le analisi, il male risultò neuroma alla spina dorsale. La mamma era in preda ai più acuti dolori, abbisognava di una immediata operazione. Io, affranta dal dolore, mi rivolsi alla mia Direttrice, che mi confortò dicendomi di pregare Don Rinaldi. Così fu fatto: familiari, suore di Trieste, Istituti di Padova e di altre case del Veneto, tutti ci rivolgemmo a Don Rinaldi. E il giorno 30 marzo la mamma venne operata; cinque ore durò l'operazione; ma, grazie a Dio e a Don Rinaldi, fu salva.

Trieste

MIANI LUCIA

"Il medico curante non sono io!"

Il 20 ottobre 1955 venivo colto da una ernia strozzata; il male era così forte che, mentre ero in chiesa, caddi e perdetti i sensi. Portato alla città distante 80 km., soffrì molto durante il viaggio, anche per lo stato delle strade. L'operazione durò più di tre ore. Siccome era la terza che subivo allo stesso posto, il lavoro del chirurgo fu assai difficile; i tessuti non resistevano, inoltre si ruppe un'arteria. Il chirurgo si mostrò molto pessimista, non escludendo di dover amputare una gamba. Allora un mio confratello mi diede una immagine del Servo di Dio Don Rinaldi e rimettemmo ogni cosa alla sua intercessione. Dopo

tre giorni, tra lo stupore di tutti, ero fuori di pericolo. Il chirurgo, parlando di me, è solito dire: «Il medico curante non sono stato io, ma uno di lassù».

Bangkok (Thailandia)

GIOVANNI BAIGUINI, salesiano coadiutore

Aspirante missionario guarito da peritonite diffusa

Nell'agosto scorso il giovane aspirante Tabarelli Giuseppe accusò dolori diffusi e persistenti all'addome, mentre la febbre si manteneva molto elevata. Si pensò a febbri estive e a tifo. Fu ricoverato nell'ospedale civile di Asti sotto osservazione; ma ecco manifestarsi nella notte il male in tutta la sua gravità: peritonite diffusa con dolori acutissimi. Allora si pensò di mettere il povero paziente nelle mani di Don Rinaldi e gli fu posta sul letto la reliquia, mentre i suoi compagni, anche di altri Istituti, chiedevano fervorosamente la grazia.

L'operazione fu eseguita dal prof. Giovacchini nelle condizioni più sfavorevoli, dato il progresso del male, tanto che, appena operato, il giovane fu riportato nella sala preparatoria nel timore che decedesse dopo breve tempo. Invece, tra la meraviglia di tutti, a poco si riprese e poté tornare tra i suoi compagni a rendere grazie a Dio e a Don Rinaldi per la salute riacquistata.

Penango (Asti) Sac. IGINO MURARO

Direttore Istituto Missionario Salesiano



Nella Lovisolo (Torino) è riconoscente a D. F. R. per l'evidente assistenza avuta in un grave attacco cardiaco. Don Paolo Valentinuzzi, salesiano, dichiara che il nipote, riconosciuto inabile al lavoro, non riusciva ad avere la pensione. Si raccomandò a D. R. e dopo un solo mese poté averla.

Evelina Castellarin (Alberta-Canada) raccomandò a D. R. la sorte della famiglia che viveva in strettezze finanziarie e tosto il marito trovò lavoro.

Suor Gravina, clarissa (Palermo) attribuisce al Servo di Dio D. R. la grazia di un buon impiego per il nipote neo-laureato.

Suor Rita Pennazio, F.M.A. ottenne da D. R. la guarigione da grave broncopneumonia e la preservazione delle alunne da malattie infantili contagiose, che serpeggiavano numerose.

Cesarina Poletti ved. Marzi invia offerta per una segnalazione grazia ottenuta dal figlio per intercessione di D. F. R., invocato dalle Cooperatrici riunite in Esercizi Spirituali a Casale Corte Cerro.



Mons. De Aquino pellegrino all'Urna di S. Giovanni Bosco

S. E. Mons. Francesco De Aquino Correa

Arcivescovo Salesiano di Cuiabá (Mato Grosso-Brasile)

Si spegneva santamente a San Paolo del Brasile il 22 marzo u. s.

Mente elettissima, nobile figura di pastore, onorò altamente l'Episcopato brasiliano e la Congregazione salesiana.

Nacque a Cuiabá, capitale dello Stato di Mato Grosso nel 1885, e all'età di 18 anni entrò nella Società Salesiana. I Superiori, conoscitane l'eletto ingegno, lo inviarono a Roma, dove frequentò l'Università Gregoriana e l'Accademia di S. Tommaso d'Aquino, laureandosi in filosofia e teologia. Insignito della dignità sacerdotale e tornato in patria, fu subito eletto direttore del collegio salesiano «San Gonçalo», che resse dal 1911 al 1914. Il giorno in cui compì il 29° anno di età — 2 aprile 1914 — ricevette l'annuncio della sua nomina a Vescovo Ausiliare di Cuiabá. E quando, il 1° gennaio del 1915, venne consacrato, la Chiesa ebbe in Mons. De Aquino il suo più giovane Vescovo.

Nel 1921, alla morte del primo Arcivescovo di Cuiabá, gli successe Mons. De Aquino. L'Archidiocesi si estendeva sopra una zona immensa, poverissima e quasi priva di mezzi di comunicazione. Il clima caldo e la salute assai delicata rendevano più duro il suo lavoro. Eppure visitò regolarmente l'Archidiocesi, assoggettandosi a sacrifici enormi, vivendo come un povero missionario, predicando fino a sette volte al giorno e sedendo al confessionale per lunghe ore. Durante i trentacinque anni del suo governo pastorale costruì chiese, scuole e collegi, chiamò nell'Archidiocesi Religiosi e Religiose, riuscì a donare alle molte parrocchie che ne erano prive un pastore, e tanto fece e tanto si umiliò che ot-

tenne lo smembramento della troppo vasta Archidiocesi con la creazione di due Prelature «nullius». Con immensi sacrifici riuscì a costruire un bell'episcopio, che egli però non volle mai occupare per continuare a vivere in povertà con i suoi cari Salesiani. E finalmente coronò la sua opera con la costruzione del Seminario, aperto proprio nel mese della sua dipartita per l'eternità.

Ma Mons. De Aquino fu anche uomo di governo. Nel 1919 i vari partiti, non riuscendo ad accordarsi, volsero gli occhi al giovane Vescovo Ausiliare che, col permesso della S. Sede, accettò la nomina a Governatore dello Stato di Mato Grosso, carica che tenne dal 1919 al 1923. Eletto Arcivescovo nel 1921, rimase per tre anni il capo supremo politico e religioso dello Stato. Il suo governo saggio e imparziale ristabilì presto l'ordine nel campo politico e amministrativo.

Il compianto Arcivescovo di Cuiabá fu pure letterato e poeta. Nel mondo della letteratura brasiliana Francesco De Aquino è una delle figure più rappresentative di questi ultimi decenni. Le sue poesie rivelano un'anima eternamente giovane, tutta protesa verso l'azzurro del cielo, come le slanciate palme della sua terra, o dolcemente chinata sulla bellezza di un fiore. Fu presidente dell'Istituto Storico del Mato Grosso, socio effettivo ed onorario dell'Accademia di Lettere, membro dell'Istituto Storico e Geografico Brasiliano e accademico del Brasile. Nel 1938 rappresentò la sua grande Patria nella Conferenza dell'Educazione a Ginevra, nella quale fu eletto vice presidente.

Ma la vera grandezza di Mons. De Aquino sta nella sua santità. Figura di asceta, alle ore 4 era già in piedi. Meditazione, Breviario, Messa, lavoro fino alle 8, ora di colazione. Poi nuovamente a salmodiare ai piedi di Gesù. Si metteva quindi a disposizione di tutti nelle interminabili udienze. Nel pomeriggio, dopo un po' di piacevole ricreazione con i chierici salesiani, intratteneva nuovamente lavoro e preghiera, vegliando a tavolino fino a tarda sera.

Ebbe per la Congregazione un affetto di figlio: «Quello che io sono lo devo tutto alla Congregazione», amava ripetere. Seguiva fedelmente il manuale delle nostre pratiche di pietà, e anche quando viaggiava, era sempre il primo a trovarsi alla meditazione. Visse nell'osservanza e nella povertà salesiana più rigida. Sia come Governatore dello Stato di Mato Grosso, sia come Arcivescovo utilizzava, sull'esempio di Don Rua, persino le buste delle lettere per le minute dei suoi scritti.

La sua scomparsa fu un lutto per tutto il Brasile. Il Nunzio Apostolico in nome del Papa, il Presidente della Repubblica in nome del Brasile, espressero il loro cordoglio. Il Governatore dello Stato di S. Paolo mise a disposizione un aereo per il trasporto della salma a Cuiabá. Il Governatore dello Stato di Mato Grosso ordinò lutto ufficiale per tre giorni e decretò al compianto Pastore gli onori funebri dovuti a un governatore di Stato. La sua salma riposa nella cattedrale di Cuiabá, davanti alla balaustra della Comunione, dove una semplice epigrafe invita i comunicandi a pregare per il compianto Arcivescovo.



i nostri morti

Salesiani defunti

Sac. Giuseppe Brancati, † a Cuorgnè (Tofino) a 86 anni. Nacque a Napoli nel 1870. All'età di 10 anni ebbe il suo primo incontro con S. Giovanni Bosco. Il Santo, nel marzo del 1880, si trovava a Napoli ospite del Parroco dell'Ospedale Don Fortunato Neri. Avendo osservato il piccolo Giuseppe Brancati a servire la S. Messa con tanta divozione, domandò alla mamma se gradisse che se lo portasse con sé per farne un buon sacerdote. La mamma pianse di gioia e acconsentì. Quando però si trattò di lasciarlo partire, vinta dall'amore materno, non ebbe più la forza di compiere il distacco. Don Bosco rimase calmo e, con la sua solita grazia, le disse: « Tenetelo presso di voi; a suo tempo verrà da solo ». Così accadde. Pochi anni dopo la mamma morì e il Parroco inviava il giovane Brancati a Torino.

Don Brancati fu un insuperabile banditore della parola di Dio. Una memoria portentosa, un'eloquenza calda e arguta, un bel porgere e un accento suavo fecero di lui un predicatore ascoltissimo. Nella Basilica di Maria Ausiliatrice è ancor vivo il ricordo delle sue omelie domenicali. Morì improvvisamente la notte dal 5 al 6 aprile, nell'anniversario della santa morte di Don Rua, da lui tanto venerato.

Sac. Aristide Radaelli, † a Novara a 80 anni.

Sac. Francesco Volcic, † a Torino a 77 anni.

Sac. Giovanni Leschnik, † a San Colombano al Lambro.

Sac. Francesco Tenneriello, † a Napoli a 76 anni.

Sac. Michele Matassa, † a Roma a 76 anni.

Sac. Biagio Czezarovics, † a Rio de Janeiro a 70 anni.

Sac. Giovanni Zak, † a Ploek a 66 anni.

Sac. Antonio Curras, † a Bahia Blanca a 59 anni.

Sac. Silvio Masucci, † a La Plata a 54 anni.

Sac. Francesco Pucko, † ad Arévalo a 48 anni.

Sac. Regis Poncet, † a Marsiglia a 39 anni.

Sac. Umberto Garrone, † a S. Gregorio di Catania a 29 anni.

Coad. Domenico Ratti, † a Sampierdarena a 85 anni.

Coad. Nicola Biagi, † a Cremona a 80 anni.

Cooperatori defunti

Pietro Casalis, † a Foglizzo (Torino) a 51 anni.

Ex allievo salesiano, seppe far onore all'educazione ricevuta. Morì baciando la reliquia di Don Bosco, suo Maestro e Protettore veneratissimo.

Enrico Casalis, † a Foglizzo a 82 anni.

La perdita del figlio lo addolorò profondamente spezzandone la forte fibra. Amò l'Opera salesiana, a cui diede tutta la sua cooperazione. Fu felice di dare il figlio Don Carlo a Don Bosco, di cui era assai devoto.

Battista Parolini, † a Lanzada (Sondrio) a 78 anni.

Alla congregazione Salesiana, oltre che il suo apostolato di fervente cooperatore, ha dato il figlio Don Giuseppe, zelante missionario della Patagonia.

Cav. Vitaliano Munizzi, † a Soverato (Catanzaro) a 83 anni.

Fu un uomo di vita intensamente cristiana e tutta dedicata alla formazione della numerosa famiglia. Andava santamente orgoglioso di aver avvicinato il Ven. Don Rua. Era uno dei principali e attivi organizzatori delle feste di Maria Ausiliatrice e di Don Bosco. Si spense dolcemente con una serenità che fu premio alla sua grande fede.

Giuseppe Baldasso, † il 19-III-1956 a 86 anni.

Padre del nostro Don Cesare, si spense improvvisamente all'alba della festa del suo Protettore, mentre i familiari assistevano alla prima Messa. Le sue dita irrigidite stringevano ancora la corona al 5° mistero.

Araldo Mambretti, † a Delebio (Como) a 77 anni.

Donò « se stesso al prossimo e il prossimo a Dio. Alimentò la sua vita col Pane della vita. Sua gioia: aver regalato a Don Bosco l'unico suo figlio, Don Alessandro. Sua ambizione: aver introdotto a Delebio la divozione a Maria Ausiliatrice.

Domenico Aronica, † a Naro (Agrigento) a 75 anni.

Padre esemplare, ebbe la gioia di dare un figlio alla Congregazione: Don Calogero. Mirabili in lui la forza nel dolore e la confidenza in Dio. Ancora sul letto di morte fu maestro di spirito cristiano.

Nicolao Dalmazzo, † a Robilante (Cuneo) 70 anni.

Il Signore ne premiò la vita di lavoro e di fede chiamando tre sue figlie a far parte dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Suor Anna Savio, † a Saint-Cyr Sur Mer (Francia) a 69 anni.

Nata a Mondon d'Asti e parente di S. Domenico Savio, entrò giovanissima tra le Figlie di M. Ausiliatrice e trascorse tutta la vita tra le orfanelle. Lascia un fratello salesiano in Colombia e il ricordo edificante delle sue elette virtù.

Rosa Tonegutti ved. Sgorlon, † a Belluno a 86 anni.

Una fede incommensurabile vivificò la sua lunga giornata. Largi ai sofferenti tesori di bontà. Fu tra le prime e più affezionate Cooperatrici Patronesse della nostra Opera di Belluno.

Sofia Tosin, † a Valrovina (Vicenza) a 74 anni.

A questa esemplare madre cristiana Iddio donò sei figli, che Ella educò nel santo timor di Dio, consacrandone tre alla vita religiosa, di cui una tra le Figlie di Maria Ausiliatrice. Sul letto di morte ebbe a dire: « Sono felice di avervi date al Signore e volentieri offro il sacrificio della mia vita per Dio e per le anime ».

Caterina Rigoni ved. Frigo, † a Canove a 69 anni.

Anima profondamente cristiana, per quarantacinque anni fece della scuola una palestra di virtù. Cooperatrice salesiana e prima Zelatrice della Pia Unione di Canove, lascia luminosi esempi di fede e di apostolato.

Teresa Casale ved. Albano, † a Casabianca di Verolengo.

Madre esemplarissima, lascia ai suoi sette figli l'esempio di preclara virtù. Un trapasso sereno e felice coronò la sua vita, tutta fede e amor di Dio.

Emilia Salvioni ved. Colombo, † a Monza a 76 anni.

Santificò il lavoro e la sofferenza con ammirabile spirito cristiano. Fervente Cooperatrice, zelò le Opere salesiane.

Maria Pantò in Briguglio, † a Messina il 10-III-1956.

Madre esemplare di tredici figli, di cui quattro consacrati al Signore.

Anna Obat ved. Stefani, † a Trieste a 74 anni.

Si consacrò tutta al bene della sua famiglia sostenendo serenamente fatiche e sacrifici, lieta di vedere un figlio chiamato dal Signore alla Società Salesiana.

Filomena Busetti ved. Dal Cin, † il 13-III-1956 a 90 anni.

Coronò con una morte santa la sua lunga vita di fervente cristiana. Ebbe la consolazione di dare a Don Bosco il figlio Domenico.

Caterina Ferraro in Oberti, † a Borgo D'Ale a 88 anni.

Madre esemplare, educò cristianamente dieci figli. Amò tanto l'Opera salesiana, che donò a Don Bosco le sue due figlie. Con la preghiera e l'assistenza eroica alla Messa quotidiana santificò il dolore.

Altri Cooperatori defunti

Acuto Vittoria - Bariolo Adelmo - Bava Angelo - Bellelli Ada - Bonetti Marino - Briquet Rigoli Jeanne - Carcò Giovanna - Cattaneo Antonio - Comparin Maria - Cifra Angela - Chiesa Alessandrina - Crosetto Simone - Dalmasso Giacomo - Franchi Luigia - Garavello Maria - Garesio Rosa - Grossi D. Antonio - Lombardo Celaschi Elisa - Longhi Clementina - Martino Antonio - Mattana Antioeo - Natali Federico - Ortolano Matteo - Papandrea Teodoro - Parodi Santino - Piccinelli Margherita - Rapetti Carlo - Rota Maria Volta - Salvati Elisa - Scarione Luigi - Scuri Pietro - Stefani Pierina - Travaglio Margherita - Turina Teresa - Valle Luigi - Zabert Domenico - Zanolli Augusto.

L'ISTITUTO SALESIANO PER LE MISSIONI con sede in TORINO, eretto in Ente Morale con Decreto 12 gennaio 1924, n. 22, può legalmente ricevere *Legati ed Eredità*. Ad evitare possibili contestazioni si consigliano le seguenti formule:

Se trattasi d'un *Legato*: «... lascio all'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino a titolo di legato la somma di Lire... (oppure) l'immobile sito in... ».

Se trattasi, invece, di nominare erede di ogni sostanza l'Istituto, la formula potrebbe esser questa: «... Annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nomino mio erede universale l'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino, lasciando ad esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo ».

(Luogo e data)

(Firma per esteso)



CROCIATA

Missionaria

TOTALE MINIMO PER BORSA L. 50.000

Borse da completare

Borsa Per una vocazione tardiva, a cura del coop. R. W. R. (Basilea) - 1° vers. 4000.
 Borsa Pia Opera orfani e vocazioni, a cura di I. B. (Trento) - Tot. 30.700.
 Borsa Rua Don Michele e S. D. Savio, a cura di N. N. (Salerno) - 1° vers. 25.000.
 Borsa Rinaldi Don Filippo, a cura del Dott. Bernardino Bottasso - 1° vers. 20.000.
 Borsa Rossi Toffoloni Linda (8°), a cura dei figli Gaetano Rina, Antonio (Vicenza) - 1° vers. 17.000.
 Borsa Rua Don Michele, 1° successore di Don Bosco, a cura di D. Francesco Di Renzo (Bari) - Tot. 19.650.
 Borsa Rinaldi Don Filippo, a cura di Rina Mazzolotti Garlanda - Tot. 34.750.
 Borsa Rocco Don Pietro salesiano, in suffr., a cura di Radici Maria (Brescia) - Tot. 34.750.
 Borsa Rinaldi Don Filippo, a cura di B. T. (Alessandria) - Tot. 20.000.
 Borsa Rinaldi Don Filippo, a cura di Aceto Maria - L. P. 20.000 - Tot. 40.000.
 Borsa Rovera Alfonso, sacrestano del Santuario M. Ausiliatrice - Clerici Erasmo e Maria 25.000 - Tot. 36.000.
 Borsa Rinaldi Don Filippo, a cura dell'Ing. Bairati Giovanni - Fam. Mazzola 1000 - Tot. 36.000.
 Borsa Rua Venerabile Michele, a cura di L. C. - 1° vers. 20.000.
 Borsa Rinaldi Don Filippo, Don Bosco santo, a cura di Berta Giovanni (Alessandria) - V. C. M. 5000; Rondolin Mario 1500 - Tot. 7500.
 Borsa Rinaldi Don Filippo - 1° vers. Bari Maria 10.000; N. N. 5000 - Tot. 15.000.
 Borsa Rossi Marcello, nel centenario della nascita, a cura dell'Ass. M. Rossi della Casa Capitolare - Tot. 49.000.
 Borsa Ricaldone Don Pietro, in memoria, a cura dell'Ass. ex all. di Lugo-Romagna - Paschero Elmo 400 - Tot. 26.400.
 Borsa S. Monica, a cura di Z. S. L. (Brescia) - 1° vers. 25.000.
 Borsa S. Giovanni Bosco, a cura di Gagliardi Giovanni - 1° vers. 10.000.
 Borsa Saracco Carlo, chierico salesiano - 1° vers. Dott. Dino Massera 5000; Coniugi Quagliotto 2000; Artigiani Oratorio S. F. di Sales 10.000 - Tot. 17.000.
 Borsa S. G. Bosco, secondo le intenzioni di G. R. M. (Pavia) - 1° vers. 10.000.
 Borsa S. Rosa da Lima, a cura di Zelma Marchetti Bertozzi (Forlì) - 1° vers. 25.000.
 Borsa S. Messa d'Oro di Mons. Cimatti, a cura del suo ex all. Prof. Dott. Emilio Kruger - 1° vers. 25.000.
 Borsa S. Cuore, Maria Ausiliatrice, guidate i nostri passi! a cura di Sartori Maria (Frosinone) - 1° vers. 7000.
 Borsa S. Cuore di Gesù e Maria Addolorata - Romano D. Giuseppe 5000 - Tot. 29.000.
 Borsa S. Frediano e S. Giovanni Bosco (2°) - Tot. 24.000.
 Borsa S. Giovanni Bosco, a cura del Circolo Missionario di Guspini (Cagliari) - Tot. 35.000.
 Borsa S. Giuseppe e S. Rita, salvatemi, a cura di Antonia Salotti (Terni) - Rocca Martino 600 - Tot. 40.600.
 Borsa S. Giuseppe, a cura di Camilla Bronzini (Varese) - Tot. 35.000.

Borsa Satta Giorgio e Mariano, a cura di Luisa Satta (Cagliari) - Tot. 47.000.

Borsa S. Giovanni Bosco, a cura di Oddenino Ester (Torino) - 1° vers. 10.000.

Borsa S. Giovanni Bosco, benedici la mia figliuola, a cura di Chirico Bello Assunta (Reggio Calabria) - Tot. 24.000.

Borsa S. Giovanni Bosco, a cura di Brunero Francesco - Tot. 30.000.

Borsa Susa Giuseppe, a cura di Tabacco Rosa (Torino) - 1° vers. 20.000.

Borse complete

Borsa S. Cuore di Gesù, M. Ausiliatrice, D. Bosco, esauditemi, a cura di Nilla Velkanja (Grosseto) - L. 52.500.

Borsa Anime del Purgatorio e conversione dei peccatori, a cura di Crammer Maria - (Due Borse) - L. 100.000.

Borsa S. Cuore di Gesù, Maria Ausiliatrice, S. G. Bosco, mi affido a Voi, a cura di N. N. - L. 50.000.

Borsa Maria Ausiliatrice, siate la nostra mediatrice, a cura di G. P. M. - L. 50.000.

Borsa Pessina Don Giuseppe, a cura di D. Rossi Luigi - Curia di Casale - L. 50.000.

Borsa Mamma Margherita nel centenario della sua morte e perchè molte mamme possano consacrare qualcuno dei loro figli al sacerdozio - M. G. (Torino) - L. 50.000.

Borsa Maria Ausiliatrice missionaria, a cura del Sac. Raymond J. Maldonado (Messico) - L. 50.918.

Borsa Buffa Loretta, a gloria di Gustavo M. Bruni, a cura della famiglia Buffa (Vercelli) - L. 51.000.

Borsa SS. Sacramento, a cura di R. L. (Trento) - L. 50.000.

Borsa Gli educatori al loro Santo (5°), in memoria dell'Ing. Dott. Comm. A. Bianchi, 1° Presidente dell'Unione D. Bosco fra educatori - In memoria di Liduina Chiorino Valz 3000; Olimpia Boggia 5050; Nunzia Grattarola 5000; L. Valz C. 1300; N. N. 1000; G. Corradi 1000; S. Pastorini e consorte 500; T. Buzzi 1000; O. Sola 1000; Perrotelli Vachino 500; Dotto M. e sorella 1000; Gallea Polliotti 500; I. De Giulì 300 - Tot. 50.000.

Borsa Maria Ausiliatrice, a cura di Maria Gandolfi (Cremona) - L. 50.000.

Borsa Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, in prot. della mia famiglia e in suffr. dei miei defunti, a cura di Clotilde Cesare Zambeni (Brescia) - L. 50.000.

Borsa SS. Cuori di Gesù e Maria, aiutatemmi in vita e salvatemi in morte, a cura di Tononi Gregorio (Alessandria) - L. 50.000.

Borsa Sala Don Carlo Maria, salesiano, a cura di un suo ex all. Buffa Cav. Erino (Trento) - L. 50.000.

Borsa Rinaldi Don Filippo, a cura della signora L. P. - L. 50.000.

Borsa S. G. Bosco, nostro protettore, a cura di Maria Ovanzini (Varese) - L. 60.000.

Borsa Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, a cura di E. M. M. (Reggio Calabria) - L. 50.000.

Borsa Don Bosco, proteggi i miei cari, a cura di De Maron Elisa (Sondrio) - L. 50.000.

Borsa Madonna di Costantinopoli, a cura di Don Giovanni Palombella (Bari) - L. 50.000.

Borsa Gesù, Giuseppe, Maria, illuminatemi, soccorreteci, salvatemi, così sia, a cura di Crotti-Antonietti Teresina (Bergamo) - L. 50.000.

(continua)

GIUSTO GERASUTTI

SCALATE NELLE ALPI

Pagg. 257, con illustrazioni fotografiche

Solo un profondo conoscitore ed un innamorato delle vette poteva scrivere un libro così interessante e vivo. Con il cuore in gola si leggono questi racconti che hanno tutta la drammaticità della lotta e l'epicità del trionfo

PIERO GHIGLIONE

A ZONZO PER IL MONDO

Pagg. 424, con 159 fotografie originali dell'Autore e due Mappamondi

È un libro d'attualità, di viaggi ed avventure autentiche, una serie di bozzetti in cui l'Autore tratta argomenti disparati, e parla di cose viste personalmente nelle diverse parti del mondo.

CURIO MORTARI

IL FIUME D'ORO NERO

Pagg. 272, con 54 fotografie originali eseguite dall'Autore

L'Autore, da poco scomparso, descrive un suo viaggio avventuroso attraverso la Turchia, le arse pianure della Mesopotamia, il deserto arabico, la Siria e la Palestina, fino al Mediterraneo. Egli segue il tracciato della grande *pipe line* che lungo circa 1000 chilometri convoglia il petrolio da Mossul a Haifa, fino alla *Terminal Site*.

CURIO MORTARI

IRAN, QUADRIVIO D'ASIA

Pagg. 352, con numerose fotografie eseguite dall'Autore

Iran, quadrivio d'Asia svela in profondità tutto il tormento del problema iraniano, che si può ben dire sintomatico sul piano della politica mondiale del XX secolo.

CURIO MORTARI

ISLANDA, INFERNO SPENTO

Pagg. 296, con numerose fotografie eseguite dall'Autore

È la descrizione diligente e pittoresca del paesaggio di quelle lontane contrade, dei costumi e dell'indole di quel popolo che vede ai confini della sua terra i ghiacci eterni e lo sconfinato candore della banchisa e che sente nel sottosuolo premere e sussultare il fuoco vulcanico e l'impeto di acque roventi.

CURIO MORTARI

SUD-AFRICA

Pagg. 330, con 55 fotografie originali eseguite dall'Autore

Da Capo di Buona Speranza Curio Mortari si addentra nel *veld* misterioso e sterminato, nelle terre diamantifere del Kimberley e nella zona delle miniere d'oro più ricche del mondo. L'« inviato speciale » risale poi da questi abissi favolosi per errare nei paesi dove la civiltà delle metropoli sudafricane non è ancora giunta a modificare la vita primitiva dei Cafri e degli Zulù.

ORAZIO PEDRAZZI

CAROVANA AI LUOGHI SANTI

Pagg. 208, con illustrazioni fotografiche

L'Autore che ha vissuta intensamente la vita religiosa della Palestina racconta nel suo libro *Carovana ai Luoghi Santi* le emozioni suscitate in lui nel trovarsi a vivere in mezzo a così mirabili testimonianze del cristianesimo, dal partecipare laggiù ai momenti indimenticabili delle rievocazioni religiose.

FRANCESCO PIVA

INCONTRI ED ESPERIENZE nel Canada, Stati Uniti e Inghilterra

Pagg. 288, con illustrazioni fotografiche. Carta patinata

Incontri ed esperienze è un volume di viaggi di tipo nuovo, moderno, essenziale. È il libro da leggere nei momenti in cui il cuore sogna e desidera l'avventura.

PIERO TREVISANI

FLOC RE TARANTINO

Pagg. 224, con 33 illustrazioni e 24 tavole fotografiche fuori testo

È il colorito resoconto di un attraente viaggio in Puglia, effettuato da un simpatico cane spinone e da quattro ragazzi lombardi. Ma i protagonisti del racconto sono solo attori apparenti, mentre la reale, viva, sempre presente protagonista è la regione.

LIRE

700

1600

900

900

900

1000

800

2000

850

per ordinazioni

rivolgersi alla

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE

Corso Regina Margherita, 176 - Torino 712 - c. c. p. 2/171

Per le spese
di spedizione
aggiungere
ai prezzi segnati
il 10%

BOLLETTINO SALESIANO

Periodico quindicinale delle Opere e Missioni di San Giovanni Bosco

DIREZIONE: VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO - TELEFONO 22-117

★ AL 1° DEL MESE: per i Cooperatori e le Cooperatrici Salesiane

★ AL 15 DEL MESE: per i Dirigenti della PIA UNIONE

SI INVIA GRATUITAMENTE ■ Spedizione in abbonamento postale ■ Gruppo 2°

IMPORTANTE

Per correzioni d'indirizzo si prega d'inviare anche l'indirizzo vecchio. ★ Si ringraziano i Sig. Agenti postali che respingono, con le notificazioni d'uso, i Bollettini non recapitat-



novità

GIUSEPPE DE LIBERO

il precursore di Cristo

Giovanni il Battezzatore

Il notissimo Padre Giuseppe Ricciotti così ha scritto all'Autore di questa accurata biografia: «Ho letto con soddisfazione il Suo lavoro su "Giovanni il Battista", che è bene informato nelle notizie e chiaro nell'esposizione. Se Ella si era proposto come scopo di offrire al lettore una pagina dell'agiografia cristiana — anzi proprio la prima pagina — in maniera sostanziosa e perspicua, ha raggiunto pienamente tale scopo.

Del Precursore di Cristo noi conosciamo ben poco; ma questo poco è stato da Lei accuratamente raccolto, e opportunamente presentato sullo sfondo storico dei suoi propri tempi, il che in qualche modo supplisce alla scarsezza di notizie. Mi compiaccio quindi con Lei...»

volume in-8

170 pagine - lire 800

per ordinazioni rivolgersi alla

CORSO REGINA MARGHERITA, 176

SEI

TORINO

c. c. p. 2/171

Facciamo noto ai benemeriti Cooperatori e alle benemerite Cooperatrici che le Opere Salesiane hanno il Conto Corrente Postale con il **NUMERO 2-1355 (TORINO)** sotto la denominazione:

Ognuno può valersene con risparmio di spesa, nell'inviare le proprie offerte, ricorrendo all'ufficio postale locale per il modulo relativo

**DIREZIONE GENERALE
OPERE DI DON BOSCO
TORINO (712)**